TORINO
Anno 75 Num. 47
Ogni [illegible]
(Spedizione)
Telefoni [illegible]

LA STAMPA

DOMENICA
23 Febbraio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Rendimenti - Onorificenze: L. 50 per linea costata. Pagamento anticipato. - Direzione: Via G. F. 1, Via Santa Teresa 7, telefoni 42-029 - 43-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre 132, Trimestre 68. — C.C.P. N. [illegible]

Guerra, giustizia sociale e raccorciamento delle distanze

La guerra colle sue necessità e coi suoi sviluppi ha mostrato come i problemi sociali intesi nel loro più ampio significato siano parte integrante, imprescindibile e inderogabile, di tutta la complessa marcia organizzativa che nelle operazioni belliche ha i suoi aspetti culminanti. Non poteva essere diversamente dato che i problemi ideali e pratici inerenti al principio di una sempre maggiore giustizia sociale erano e sono il lievito delle società moderne tese verso un nuovo tipo di civiltà, donde l'irradiazione vittoriosa delle idee motrici delle nostre Rivoluzioni. *Errano quindi gravemente quanti ritengano, sia pure con ingenua buona fede, che durante il periodo di guerra i problemi sociali possano essere accantonati per essere ripresi e risolti dopo la vittoria.* E' un errore di prospettiva che dimostra un'incomprensione assoluta dei bisogni attuali e dello spirito che è alla base della guerra che stiamo combattendo. La guerra dal punto di vista economico-sociale non può essere e non è e non sarà una parentesi o una sosta; la guerra deve essere, ed è fatalmente, una fase importantissima, decisiva negli sviluppi della Rivoluzione che nella sua totalitarietà ha una essenziale caratteristica economica e sociale.

Abbiamo detto fatalmente perchè nessun ostacolo e nessuna incomprensione potrà arrestare l'indirizzo; ma tanto meglio se la consapevolezza del fenomeno sarà la più vasta possibile, perchè così la marcia in avanti avrà un ritmo più accelerato e redditizio per la collettività nazionale, cioè per l'efficienza e la potenza dello Stato anche e soprattutto sul terreno internazionale.

Il clima di guerra è un clima oltremodo propizio perchè il principio della giustizia sociale ottenga con rapidità e con disciplina il massimo grado di realizzazione nella sua logica conseguenza del raccorciamento delle distanze. Dalla guerra infatti emergono impellenti gli imperativi della più efficiente organizzazione delle forze la quale non può essere raggiunta se non attraverso l'uniformità di regole applicate colla più rigida disciplina in un ferreo rispetto delle gerarchie di comando.

La guerra moderna in particolare si misura principalmente sullo sforzo collettivo; la genialità, l'improvvisazione costituiscono delle qualità che debbono essere rispettate e ammirate nelle sfere di comando superiore ma non possono essere ammesse quali dei comodi ripieghi, e capaci di offrire le più agradite sorprese, nella preparazione collettiva. L'esame di quanto è già avvenuto nell'attuale guerra è ultraprobativo in proposito, come era del resto prevedibile; il miglior rendimento si è avuto dove e quando lo sforzo collettivo è stato portato al massimo grado. E' una guerra in cui non basta lavorar bene in un settore; bisogna esser preparati su tutti i settori e al cento per cento. Gli stessi aspetti tecnici dello svolgimento operativo sono persuasivi in tal senso; basta restare indietro all'avversario anche di una quota relativamente piccola perchè il notevole sforzo compiuto possa essere rapidamente annullato.

E' una guerra che non ammette dispersione di energie; tutto deve compiersi in funzione della guerra; le attività superflue passano in seconda linea, ma così indietro da rendersi opportuna e necessaria la loro eliminazione. Scrutando a fondo il fenomeno che cosa si osserva? Un parallelismo che finisce per diventare una identità fra le necessità della guerra e le necessità della giustizia sociale. *Le attività fondamentali per il potenziamento della guerra sino alla vittoria sono le attività fondamentali per l'attuazione della giustizia sociale*, cioè per il raccorciamento delle distanze. La guerra sfronda le attività essenziali da quelle superflue, lussuose e parassitarie, cioè da quelle che più costosamente e più immoralmente influivano contro un più giusto equilibrio sociale. La legge inesorabile della guerra porta al primo piano i bisogni essenziali della collettività nazionale: il loro indispensabile soddisfacimento, che è ragione di vita e di morte, esige la soppressione delle spese superflue, che risultano improduttive e dannose ai fini della guerra e della vittoria.

La guerra impone un livellamento nelle condizioni di vita; la funzione del danaro e quindi la libertà di disporne a proprio piacimento deve essere limitata nel campo dei bisogni essenziali alla vita, perchè tutti debbono avere quanto è indispensabile per vivere e per lottare; e date le ristrettezze di disponibilità nelle materie fondamentali, non si possono permettere dei margini privilegiati per le categorie di censo più elevato. *E' questo un imperativo economico oltre che morale: le nazioni che riescono con maggior perfezione ad attuare il più equo livellamento sono le meglio attrezzate sia materialmente che spiritualmente per combattere e vincere.*

Si dimostra quindi quanto sopra abbiamo detto, che la guerra offre il clima più propizio per l'attuazione dei principi di giustizia sociale. L'esempio delle Forze Armate deve imporsi a tutto il popolo oggi che gli stessi sviluppi bellici hanno portato alle maggiori profondità i fronti di combattimento. Nell'Esercito si vive, si lotta e si muore spalla a spalla, vestiti dell'identica divisa, consumando l'identico rancio. Così la mobilitazione totale di tutti i cittadini, presupposto imprescindibile di una guerra vittoriosa, non deve restare in alcun settore una frase vuota, ma deve concretarsi in tutte le sue conseguenze. All'efficienza più redditizia delle attività produttive deve corrispondere l'uniformità più rigorosa nei consumi impegnando su di essa una battaglia fervida e intransigente come una crociata; le tendenze agli arrangiamenti, alle speculazioni grandi e piccole, allo scaricare dalle proprie spalle un peso che finisce sempre per ricadere sulle spalle altrui, sono tristi residui che vanno combattuti e liquidati come quelli che possono compromettere, più di un successo del nemico, il vigoroso sforzo verso la vittoria. Il controllo giusto ed assoluto dei consumi opera in maniera decisiva per quel raccorciamento delle distanze che è nei fini e nella prassi della nostra Rivoluzione; infatti, pur permanendo la diversità dei guadagni, questi, per la sempre più ridotta possibilità di spendere, debbono finire per ritornare direttamente o indirettamente allo Stato, e così si attua il finanziamento della guerra per la via meno onerosa e meno pericolosa in quanto allontana la minaccia dell'inflazione.

Tale programma che necessariamente sotto l'urgenza delle circostanze si va realizzando suscita ancora l'ostilità e la diffidenza di mentalità borghesi che magari reagiscono sputando fuori qualche parola grossa, quasi che le parole possano essere seri ostacoli alle necessità storiche? Le parole non fanno paura; la realtà è che tutta la Nazione deve organizzarsi nelle leggi di disciplina e nell'esempio di uniformità che vigono per le Forze Armate. La profondità rivoluzionaria di una guerra si misura, oltre che nelle conquiste esterne, nelle conquiste interiori capaci di liquidare abitudini, pregiudizi, egoismi inveterati.

La nostra sfida antiplutocratica esige in noi la realizzazione di quei principi sociali, di quelle idee rivoluzionarie che sono sulla punta delle baionette dei nostri soldati. E saremo temprati ad un estremo grado per la vittoria e per il potenziamento della vittoria; poichè è un impegno ed è una condizione per i Popoli conduttori di civiltà di essere sempre all'avanguardia e nelle capacità e nelle idee.

Alfredo Signoretti.

La guerra sui fronti dell'A.O.

Colonne nemiche contrattaccate nel Sudan e costrette a ripiegare con gravi perdite - Continua la lotta nel basso Giuba

Il Comunicato n. 260

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 260:

Sul fronte greco nessuna azione di rilievo. Nostri aerei hanno efficacemente bombardato una base nemica.

Nell'Africa Settentrionale, a Giarabub, azioni di pattuglie e di artiglierie.

In Egeo nostri aerei hanno attaccato un piroscafo nemico. Sono state efficacemente bombardate sistemazioni militari greche nell'isola di Mitilene.

Nell'Africa Orientale tiri della opposta artiglieria a Charen. Nel Sudan colonne nemiche che avevano tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni sono state prontamente contrattaccate e costrette a ripiegare con gravi perdite. Nel Basso Giuba continua la pressione nemica, tenacemente contrastata dalle nostre truppe. Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Massaua e Dire Daua senza arrecare danni importanti.

La luminosa figura del contrammiraglio Massimiliano Vietina

Roma, 22 febbraio.

Dai rapporti delle autorità e dalle narrazioni dei testimoni oculari, risalta sempre più luminosa la figura del contrammiraglio Massimiliano Vietina, che dal 27 luglio 1940 aveva assunto il comando del settore militare marittimo di Tobruck.

Nel periodo precedente all'inizio della controffensiva britannica, egli dedicò tutta la sua vasta competenza per migliorare l'organizzazione militare e logistica di quel settore affidato al suo comando, sempre tenendosi in stretto contatto col comando della piazzaforte tenuto da un generale dell'Esercito.

Molteplici erano i servizi dipendenti dal comando del settore, sia per i rifornimenti e la manutenzione delle navi stazionarie o in transito, sia per la difesa della piazza, dall'aria e dal mare.

Come è noto, la difesa del settore di Tobruk era costituita da numerose batterie costiere ed antiaeree, ma il perno era la nave *San Giorgio* di cui gli italiani conoscono l'eroico comportamento e la fine tragica ma gloriosa.

Le disposizioni prese dall'ammiraglio Vietina, anche nei momenti critici, e sotto il continuo martellamento delle offese avversarie, furono sempre improntate alla massima calma e serenità, dando la piena misura del suo spirito superiore e delle sue elevate qualità di uomo e di soldato per la risoluzione delle più gravi difficoltà. Aveva pensato e provveduto a tutto. Tutto aveva predisposto, fin dai primi accenni delle possibilità di sfavorevoli svolgimenti della lotta, fedelmente ed intelligentemente coadiuvato dal suo capo di Stato Maggiore capitano di vascello Mario Salvestroni.

Pochi e fortunati animosi, che quando la loro opera non era più indispensabile alla difesa della piazza, poterono lasciare Tobruk con gli ultimi battelli diretti a Bengasi o sulle coste italiane, narrano che, durante la loro navigazione di allontanamento, sentivano ancora i colpi delle mitragliatrici delle ultime batterie che, anche se isolate da più ore, per la distruzione dei mezzi di comunicazione avvenuta durante l'assalto, continuavano a resistere e a difendersi. Essi udirono anche grandi scoppi, che durarono parecchie ore, ed osservarono incendi di vastissimi che dimostravano — insieme con il sacrificio della *San Giorgio* — che nulla fu lasciato in mano al nemico che gli potesse servire.

L'ammiraglio Vietina è sempre rimasto calmo e sereno al suo posto, ha sempre avuto una parola di incoraggiamento per tutti i suoi dipendenti, e non ha mai smentito questa sua serenità davanti alla ineluttabile sorte, nemmeno quando, trovandosi solo davanti alla sua coscienza di capo, ha dovuto prendere gravissime decisioni che solo un eroico comandante ha il coraggio di prendere. E' stato, si può dire, nel senso più vasto ed umano della parola, l'animatore della lotta in un settore aspramente combattuto.

L'eroica resistenza di Cheren e di Giarabub

Belgrado, 22 febbraio.

La tenace ed eroica resistenza che gli italiani oppongono su tutti i fronti alle forze dell'Impero britannico viene illustrata in un articolo del *Vreme*. Le accanite battaglie che, da circa un mese, si svolgono sul fronte di Cheren hanno provato che il piano del Comando inglese era sbagliato. Hanno inoltre dimostrato che gli inglesi si nutrivano di illusioni come la resistenza della piccola guarnigione raccolta nell'oasi di Giarabub, che da oltre due mesi battevano contro preponderanti forze nemiche, fornisce una prova dell'ittsismo morale del soldato italiano.

Tutti gli italiani d'Etiopia, nota il giornale, sono stati mobilitati. La mobilitazione è stata anche effettuata fra gli italiani ed i nativi dell'Eritrea e della Somalia; e sotto il comando del Viceré duca d'Aosta tutta l'Africa Orientale Italiana assume ogni giorno di più l'aspetto di un accampamento guerresco. Anche in Tripolitania la situazione si presenta diversa da quella che si attendeva il generale Wavel.

Un articolo di Goebbels

Churchill non sa spiegare perchè l'Inghilterra si batta

Berlino, 22 febbraio.

Polemizzando con le argomentazioni degli uomini politici inglesi, e soprattutto con quelle di Churchill, il ministro della propaganda, dott. Goebbels, osserva in un odierno articolo di fondo sul *Das Reich* come il popolo britannico si domandi con ragione, a che scopo esso sia stato sottoposto agli enormi sacrifici ed alle inaudite privazioni di questa guerra.

Esaminate le cause del conflitto scatenato da Londra, il dott. Goebbels ne deduce che la Gran Bretagna sta combattendo oggi una guerra per la vita o per la morte senza che il suo Primo Ministro, il maggiore responsabile, sia in grado di spiegarne il perchè. Non sono certo gli scopi bellici pomposamente annunciati dalla stampa anglo-sassone, continua il ministro del Reich, quelli atti a convincere l'opinione pubblica mondiale poichè le belle frasi fatte esaltanti l'umanità, la civiltà e la cultura non trovano credito nemmeno tra i più ingenui lettori anglo-americani cui sono diretti.

Concludendo, il dott. Goebbels rileva come, non potendosi più oggi ripetere senza cadere nel ridicolo la storiella della divisione dell'Europa secondo la carta geografica presentata, a suo tempo, da Reynaud a Sumner Welles e così si sfoderano gli argomenti più disparati, piagiando talvolta le idee e i progetti che altre nazioni hanno da molti anni realizzati nella pratica quotidiana.

In un corsivo di prima pagina, lo stesso giornale, esaminando la situazione generale politica, osserva che, malgrado gli ultimi avvenimenti africani, dai quali l'Inghilterra si aspettava risultati addirittura apocalittici, la situazione militare politica e diplomatica è, oggi più che mai, nelle mani delle Potenze dell'Asse. Nulla di essenziale è mutato in Europa, sottolinea il periodico, e a provare questo basterebbero solo gli avvenimenti politici delle ultime settimane: l'incontro Mussolini-Franco, i colloqui del Führer con i ministri jugoslavi a Berghof, e la convenzione bulgaro-turca di recentissima data. Tutto questo dimostra come l'Inghilterra malgrado certe apparenze, continui a perdere in sue battaglie e come la forza di attrazione esercitata dalle Potenze dell'Asse sia rimasta intatta.

Proprio questi Stati, continua l'organo tedesco, sui quali l'Inghilterra aveva speculato dopo gli avvenimenti libici, si sono ora avvicinati alle potenze del nuovo ordine europeo. Il gesto disperato tentato da Churchill in Africa non ha dato risultati: la montagna ha partorito un topolino.

Concludendo, l'articolista afferma che in questo ultimo periodo e contro tutte le speranze inglesi, l'Asse ha notevolmente aumentata la sua influenza sul continente. La Germania e l'Italia sono poi sempre in grado di agire militarmente, nel momento che a loro sembrerà più opportuno per conseguire la vittoria definitiva.

(Stefani)

I paracadutisti russi si esercitano

Mosca, 22 febbraio.

Si sono ieri svolte nei dintorni di Mosca esercitazioni di formazioni di paracadutisti.

Oggi alla radio

La trasmissione alle 16,45 della manifestazione al Teatro Adriano di Roma

Oggi, alle ore 16,45, le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno la grande manifestazione di popolo e delle gerarchie, che avrà luogo, in occasione del rapporto fascista, al Teatro Adriano di Roma. Nei luoghi di adunata predisposti funzioneranno gli altoparlanti.

A bordo di una nostra unità da guerra

Crociera di guerra. Una unità nemica è stata avvistata a distanza utile: si apre immediatamente il fuoco. Gli uomini sono tutti ai loro pezzi

Le bordate partono contemporaneamente dalla nostra unità verso la nave nemica. Uomini ed armi funzionano con cronometrica precisione

Marinai inglesi di un incrociatore ausiliario colato a picco attraversano, prigionieri, una città tedesca del Mare del Nord verso il loro campo di concentramento

Altri cinque piroscafi colati a picco dai tedeschi

Il vapore inglese di 7000 tonnellate affondato nell'Oceano Indiano batteva bandiera americana - Numerose altre navi, tra cui due petroliere, colpite e danneggiate

Berlino, 22 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Nell'Oceano Indiano unità germaniche hanno affondato il vapore mercantile armato britannico « Canadian Cruiser », di 7.178 tonnellate. La nave, per mascherarsi, aveva issata la bandiera degli Stati Uniti e sui fianchi aveva dipinti i distintivi americani.

« Un nostro sommergibile annunzia l'affondamento di un vapore mercantile di 4.350 tonnellate.

« Apparecchi da bombardamento hanno attaccato ieri vapori commerciali britannici naviganti ad oriente e ad occidente delle coste inglesi. Un vapore di 4.000 tonnellate è stato colato a picco. Sono rimaste inoltre gravemente danneggiate due grosse navi cisterna e diversi altri vapori.

« Nella notte sul 22 febbraio nostre formazioni di bombardieri hanno efficacemente colpito gli impianti portuali di Swansea. Sulla costa occidentale britannica due porti sono stati minati.

« Nel Mediterraneo l'arma aerea tedesca ha diretto con successo, diversi attacchi contro le banchine del porto di Bengasi, contro l'aerodromo di Berca e su concentramenti di truppe a sud di Bengasi.

« Durante l'ultima notte il nemico ha gettato bombe incendiarie ed esplosive su poche località della Germania settentrionale ed occidentale. E' stata distrutta soltanto una casa colonica. L'artiglieria della marina ha abbattuto nella baia tedesca un apparecchio nemico ».

Negli ambienti autorizzati si informa stasera che apparecchi da bombardamento di lunga distanza hanno attaccato stamane nell'Atlantico, a nord-ovest della Scozia, un grosso convoglio britannico bombardandolo efficacemente e provocando l'affondamento di un vapore di 7 mila tonnellate e gravi danni a due altri vapori di 5 mila tonnellate ciascuno. Malgrado la violenta reazione contraerea delle navi di scorta gli apparecchi tedeschi non hanno subito alcun danno. Nella giornata di ieri altri apparecchi tedeschi da bombardamento a lunga distanza hanno raggiunto le isole Faröer colpendo un vapore in servizio della marina da guerra inglese di 4 mila tonnellate che, colpito in pieno da una bomba di medio calibro, è colato a picco nello spazio di un minuto. Bombe di minore calibro hanno colpito in un fiord delle Faröer un vapore di minori dimensioni.

Si specifica che le operazioni dell'arma aerea tedesca sull'Inghilterra sono state dirette nella notte scorsa su importanti obiettivi di guerra nei porti di Plymouth e Bournemouth. Sono state inoltre attaccate Londra, Harwich e il porto di Swansea nel canale di Bristol. I bombardamenti hanno provocato numerosi incendi.

Per quanto riguarda le operazioni offensive, si annuncia che aerei da bombardamento leggero e pesante, scortati da caccia, hanno operato efficacemente su obiettivi d'importanza militare dell'Inghilterra e su vapori in navigazione. Sulla Inghilterra meridionale, caccia britannici hanno cercato di attaccare i bombardieri tedeschi ma sono stati respinti dai cacciatori germanici. Gli inglesi non hanno neppure impegnato battaglia. Tutti i velivoli tedeschi hanno fatto ritorno alle basi dopo aver portato a termine le missioni loro affidate.

Aerei da bombardamento leggero hanno intrapreso nel pomeriggio un attacco sul campo d'aviazione di Manston. Gli aviatori hanno potuto osservare distintamente la distruzione di quattro apparecchi allineati davanti alle aviorimesse. Un edificio del campo è pure stato centrato in pieno e si è incendiato.

Un aeroplano da ricognizione è stato attaccato oggi, sul Mare del Nord, da due aerei inglesi del tipo « Bristol Blenheim ». Nel combattimento che ne è seguito, l'aereo germanico è riuscito ad abbattere uno degli avversari. L'altro ha subito abbandonato la lotta, dirigendosi verso la costa orientale della Gran Bretagna. Il velivolo tedesco ha fatto ritorno incolume alla propria base.

Un attaccapanni tenace ha resistito, dove indica la freccia, al crollo di una casa di Londra demolita da una bomba

L'abuso della bandiera giudicato a Berlino

Berlino, 22 febbraio.

L'affondamento del vapore britannico *Canadian Cruiser*, annunciato dall'odierno bollettino germanico, costituisce per l'Inghilterra non soltanto una perdita materiale ben grave dato il considerevole tonnellaggio di questo vapore; il colpo inferto alla navigazione britannica appare infatti destinato ad avere delle grandi ripercussioni anche in campo politico, anzitutto per la clamorosa conferma del controllo che le unità tedesche riescono ad esercitare nei lontani settori dell'Oceano Indiano.

La miserabile tattica seguita dal nemico dimostra che gli inglesi sono pienamente coscienti della situazione creata dal controblocco tedesco anche in questo settore: nell'impossibilità di reagire con una adeguata scorta di unità belliche, l'Ammiragliato inglese arriva infatti al punto di camuffare le sue navi inalberando la bandiera degli Stati Uniti e coprendone i segni distintivi con nomi di navi appartenenti alla marina americana.

Nel caso del *Canadian Cruiser* i tedeschi hanno però potuto esattamente riconoscere, nonostante il tentativo di mascheramento, che si trattava esattamente della nave appartenente alla « Canadian National Steamship Company », iscritta nel registro di navigazione del porto di Halifax nella Nuova Scozia.

Gli inglesi hanno in tal modo potuto convincersi ancora una volta della serietà con cui opera il loro avversario, il quale conosce perfettamente non soltanto le caratteristiche di tutte le unità da guerra nemiche, ma anche quelle delle unità mercantili. Ed è inoltre perfettamente al corrente di tutti i trucchi con cui il nemico cerca di mascherare l'identità delle sue navi.

L'abuso della bandiera americana è poi estremamente significativo in quanto denota come gli inglesi, nello stesso tempo in cui confidano di salvare con questo sistema qualche loro nave, mirino a provocare degli incidenti fra la Germania e gli Stati Uniti. Sarà interessante vedere in che modo si reagirà in proposito al di là dell'Atlantico.

E' probabile che anche in Inghilterra questo avvenimento avrà per effetto di accentuare contro l'Ammiragliato il risentimento dell'opinione pubblica che già è divenuta estremamente nervosa dopo le terribili perdite subite dalla marina mercantile britannica nell'attacco di capo Funchal. Forse è per questo che si sta profilando in Inghilterra un tentativo per dirigere l'animosità del pubblico contro qualcun altro. Il capro espiatorio, a quanto si può desumere da critiche pubblicate in questi ultimi giorni dal *Daily Mail* e dallo *Shipping Week*, dovrebbe essere, anzichè l'Ammiragliato, il Ministero della Navigazione e personalmente il ministro Cross.

Certo è che quest'ultimo non ha dato finora delle prove molto convincenti della sua capacità; tuttavia il diversivo è evidente se si pone mente che l'accusa principale che si muove a Cross in questo momento è quella di non aver saputo sopperire alla mancanza di tonnellaggio provvedendo tempestivamente a mobilitare un numero di equipaggi sufficiente.

Con questo si vorrebbe evidentemente far dimenticare che la causa di tutto questo sta nel fatto che la marina da guerra, cioè l'Ammiragliato, non è stato in grado di contrastare gli attacchi tedeschi.

G. T.

Oltre 100 mila tonnellate di naviglio inglese affondato nell'ultima settimana

Berlino, 22 febbraio.

Circa gli ultimi successi tedeschi registrati nel bollettino del Comando Supremo delle Forze armate in questi circoli si rileva come dal 15 al 21 febbraio corrente le perdite inglesi siano state molto gravi. Complessivamente la flotta commerciale britannica ha perduto 100 mila e 28 tonnellate. Di questo naviglio nemico, 55 mila e 328 tonnellate sono state affondate dalla marina, e 43 mila e 500 tonnellate dall'aviazione.

Il tonnellaggio affondato da unità della marina germanica è così ripartito: 38 mila e 730 tonnellate da sottomarini, 17 mila e 578 tonnellate dalle navi addette alla guerra contro il transito commerciale e 10 mila tonnellate dai motoscafi veloci. A tutto ciò vanno poi aggiunti i danni provocati dalle mine, dai metodici bombardamenti di centri industriali e militari e di porti britannici.

La prima nave perduta dalla marina sud-africana

Stoccolma, 22 febbraio.

Stasera è stata annunciata a Londra la prima perdita della Marina sud-africana, in seguito ad azione nemica. Si tratta della nave pattuglia *Southern Flow*. Nulla viene detto sulla sorte dell'equipaggio.

Un'altra menzogna della propaganda britannica

Parigi, 22 febbraio.

L'ex Presidente della Croce Rossa americana Orthes, definisce come false e calunniose le affermazioni della propaganda britannica secondo le quali viveri e medicinali per il popolo francese verrebbero sequestrati dai tedeschi. Il sig. Orthes parlerà su questo argomento alla radio di Parigi martedì prossimo alle ore 17,30.

Riunione di ministri a Madrid

Madrid, 22 febbraio.

Sotto la presidenza del generalissimo Franco, il Consiglio dei ministri, ha tenuto oggi la seconda riunione in 24 ore. Le materie discusse non sono state rese di pubblica ragione.

Una giornata delle nostre "Frecce,,

Due battaglie, due vittorie - In quindici contro trenta la prima volta, in quattordici contro 51 la seconda - E il nemico, decimato, ha dovuto sempre battere in ritirata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Aero-base di X, 22 febbraio.

Non sempre è facile ricostruire nel suo svolgimento tematico una battaglia aerea, soprattutto quando in questa battaglia sono impegnati decine e decine di apparecchi e nel cielo vi è come uno sciame di api saettanti ed il carosello aereo di continuo si sposta in direzione e in quota, con arresti improvvisi e riprese d'una violenza inaudita, fra il turbinare di finte e controfinte, e quando le regole rigide della teoria per velocità dei singoli combattenti, per necessità tattiche, per il succedersi di eventi improvvisi, si misurano a secondi, a volte ad attimi di secondi, subiscono nella pratica infrazioni, adattamenti e cambiamenti.

I protagonisti stessi, quando sono tornati a terra, mentre si tolgono le combinazioni di volo e si radunano sotto le tende o nelle baracche del Comando, non sanno rendere un quadro complessivo della battaglia. Dicono al massimo: «Si era a tre, a quattro, a cinquemila metri; il cielo era sereno o meno, la formazione nemica era inferiore e-guale superiore, superiore della metà o del doppio della nostra, ecc.». Informazioni di carattere generale e d'altronde valevoli per ogni battaglia aerea. Ma un resoconto lineare e razionale no. Molti particolari. E questi particolari ogni pilota li racconta con molte soste, come per raccogliersi e vedere sfilare nella mente l'avventura vissuta. Vero è che di questi particolari, delle varie fasi di cui ognuno fu protagonista e degli elementi di carattere generale e della situazione tattica si può lentamente, a furia di sovrapposizioni, ragguagli, paragoni e connessioni, si può, dico, ricostruire il filo conduttore della battaglia, o per lo meno, renderne l'aspetto che servirà a distinguerla da ogni altra.

Così della battaglia aerea di ieri l'altro, che, incominciata nel cielo fra Tepelenì e Klisura, si spostò, a poco a poco, verso il triangolo Argirocastro - Premeti-Erzeke e qui ebbe il suo massimo svolgimento ed il suo inesorabile epilogo.

Il nemico avvistato

Dal racconto dei singoli piloti, che vi hanno partecipato — i piloti di quel gruppo di «Frecce» che mai permisero l'offesa nemica su una delle nostre più importanti basi albanesi — io ho perciò potuto avere particolari interessanti, episodi di valore e di fortuna; ma ho avuto altresì da ognuno l'indicazione di una manovra preparatoria, che era alla base della battaglia medesima che ne provocò e ne facilitò l'esito a noi favorevole; manovra che indica come non soltanto l'audacia e l'irruenza, ma anche il freddo calcolo e l'immediato adattamento alle circostanze guidino i nostri piloti e i nostri comandanti in quelle battaglie che sembrano fatte soltanto d'impeto e di slancio.

Dunque, quindici «Frecce», cioè quindici «G. 50», al comando del maggiore Mastrogiacomo sono partiti nella prima mattinata di ieri l'altro come scorta di una formazione di ricognitori diretti verso uno dei settori più nevralgici del nostro schieramento.

Il cielo è coperto da uno strato nebuloso tra i tremilacinquecento e i quattromila metri.

I ricognitori navigano sui tremila. Più in alto, ai loro fianchi e con una punta più avanzata, li sorvegliano le *Frecce*, quando poco prima di Tepelenì sagome nere s'disegnano all'orizzonte.

Poco su, poco giù, queste sagome nere sono disposte come i nostri: una formazione sui tremila, un'altra più in alto decentrata ai fianchi e sul davanti: non sembra dubbio dei ricognitori nemici accompagnati anche essi da apparecchi da caccia, i quali, per la loro sagoma caratteristica, sono ben presto individuati dai nostri: bi-plani *Gloster* simili a gipsiardelli e *P.Z.L.*, quei mostriciattoli ad ala alta così rassomiglianti ai gabbiani grigioferro.

Se lo scopo del volo e la posizione delle singole formazioni sono pressochè eguali allo scopo e alla posizione tattica dei nostri, il loro numero è molto più rilevante. La caccia da scorta nemica è semplicemente il doppio: trenta, l'urto, senza dubbio, è fatale ed imminente. Ma, data l'eguaglianza di quota e l'inferiorità di numero, converrà ai nostri provocare o accettare il combattimento? La decisione del comandante delle *Frecce* è fulminea. Un segnale, e tutte le *Frecce*, musa in su, salgono quasi in verticale per scomparire ben presto al disopra della strato nebuloso. Il calcolo fatto in quell'attimo decisivo dal nostro comandante è semplice e ingegnoso nello stesso tempo: portarsi cioè in quota e attaccare dall'alto, sfruttando questa la condizione migliore d'attacco, quella che, almeno in parte, supplirà alla nostra inferiorità numerica. Ma, come ho detto, fra i tremilacinquecento e i quattromila metri si distende, a perdita di vista, uno strato di nubi, uno strato però, conviene precisare, rotto qua e là da squarci di azzurro. Salire sulle nubi, acquistare una superiorità di quota di un migliaio di metri, spiare tra gli squarci il nemico e piombargli addosso tra uno di questi squarci: ecco lo scopo della manovra eseguita, la quale manovra, il per lo, non è intuita e sospettata dal nemico. Con tutta probabilità, la caccia avversaria ha creduto che i nostri piloti si stiano infilati tra le nubi, impauriti dal numero; e perciò essa prosegue nella sua missione.

Fulminea sorpresa

L'attacco arriva improvviso e inatteso. Da una voragine d'azzurro le *Frecce* che il hanno attesi, di traverso piombano addosso agli avversari in un crepitare di fuochi. E subito una, due, tre torce s'accendono nel cielo, per un attimo restano come sospese, prima d'affondarsi e perdersi. Sono i gabbiani grigioferro, i *P.Z.L.* della formazione posta sulla sinistra. I rimanenti di questa formazione si scompongono, ma quelli dell'altra, la formazione di destra, pure composta di *P.Z.L.*, passano subito al contrattacco e cercano di prendere i nostri sul fianco, i nostri, che mantengono ancora intatta la formazione di combattimento. E allora incomincia una nuova e furiosa fase della battaglia: una battaglia che si spezzetta in cinque, in dieci, in quindici combattimenti isolati, in cui molti nostri piloti vengono a trovarsi a tu per tu con uno, con due avversari e in cui altra torce s'accendono e precipitano lasciando dietro di loro una densa e filacciosa scia di fumo nero.

Poi la battaglia, a poco a poco, rallenta di ritmo: qualche apparecchio nemico lo si vede allontanarsi con il volo ondulatorio e insultorio dell'uccello ferito. Altri apparecchi si abbassano al massimo, altri ancora cercano riparo e sicurezza fra le nubi che s'infittiscono man mano che si procede a sud-est.

Il comandante dei nostri si volta e li chiama a raccolta. Il conta: cinque, dieci, quindici. Ci son tutti. Qualcuno, è vero, con difficoltà, con molta difficoltà riesce a restare nella formazione, ma vi resta, arriva sul campo e atterra.

Al campo basta una occhiatina per capire, è stato proprio un miracolo l'esser potuti tornare; vi è una *Freccia* che ha una decina di pallottole nelle parti più delicate del motore, un'altra che ha le ali, la fusoliera crivellate e un tirante del timone di coda quasi saltato. E un pilota fa vedere il paracadute bucato in più punti, il paracadute che i cacciatori, come sapete, portano dietro le spalle:

«Adesso capisco» — esclama —. Ero alle prese con un *P.Z.L.* quando mi sono accorto che un altro caccia si metteva in coda più in alto, e mi scaricava addosso una lunga raffica. Avrei voluto fare un giro di volta, ridiscendere, ma quello con il quale ero alle prese tardava ad andare giù. Quando se ne andò giù, anche la minaccia alle spalle era scomparsa. Adesso capisco: il paracadute mi ha servito di scudo: tutte le pallottole si sono fermate fra le pieghe della molta seta del «parapioggia».

La seconda battaglia

Le vicende della giornata non finiscono qui, con questo scontro il quindici caccia contro trenta *P.Z.L.* e *Gloster*, scontro conclusosi con il ripiegamento dei *Gloster* e con il massacro di dieci *P.Z.L.*

Nel pomeriggio lo stesso gruppo di *Frecce* entra nuovamente in azione. Verso le 15 il telefono squilla un po' rabbioso. Una quindicina di *Blenheim*, seguiti da cinque *Spitfire*, è in rotta verso un nostro campo d'aviazione.

Di contraccolpo una *Freccia* rulla sul terreno, poi una seconda e una terza. Qualche minuto appresso, dodici nostri apparecchi sono già nel cielo e puntano velocissimi verso la località indicata, senza il tradizionale giro sul campo per riunirsi e senza aspettarsi nel cielo. Il luogo d'appuntamento evidentemente è il cielo della battaglia. Non è molto prudente, ma occorre fare in fretta, occorre non perdere tempo, occorre disturbare la formazione avversaria non permetterle che giunga sul campo, disturbarla con l'irruenza e l'audacia.

Nel pomeriggio lo strato nebuloso s'è infittito e abbassato a milecinquecento metri. Non si vede che nel fondo della vallata, poichè la formazione avversaria viene notata dai nostri cacciatori soltanto a pochi chilometri di distanza; chilometri superabili in meno di un secondo. Essa procede compatta, scortata da sei *Spitfire* disposti a tre per lato ad ala destra, cioè in modo che ogni apparecchio abbia il gregario di destra affiancato d'ala, ma un po' più in alto. Le prime *Frecce* si precipitano sui bombardieri e quello che si voleva avviene: la formazione dei bombardieri si scompone, gli specialisti si sprecano, le bombe cadono a casaccio in aperta campagna. Alleggeriti del carico i *Blenheim* si ricompongono e con gli *Spitfire* tentano di contrattaccare. La proporzione dei numero è questa: 15 *Frecce* contro 21 *Blenheim* e *Spitfire*. I Blenheim, lo sapete, sono dei bimotori velocissimi e potentemente armati. Se ben sfruttati possono dare del filo da torcere ai cacciatori. E, difatti, appena iniziato il combattimento una delle *Frecce* cade. Ma la perdita accende maggiormente l'impeto dei nostri che, guizzando e saettando sfuggono ai più veloci *Spitfire* e avvolgono i *Blenheim* in girandole di fuoco.

Gli *Spitfire* se ne vanno

E allora accade una cosa, se non insolita, per lo meno rara. Dei *Blenheim*, messi a malpartito, partono serie di razzi colorati. Sono segnali di soccorso, sono richieste urgenti di aiuto, simili alle fiammate che nell'antica Gallia i baffuti guerrieri di Vercingetorige accendevano quando si vedevano minacciati e schiacciati dai legionari di Cesare. E pochi minuti dopo, rispondendo all'appello, trenta *Gloster* appaiono nel cielo. I nostri non sfuggono: sono quattordici, ormai, contro cinquantuno. La battaglia assume un aspetto di apocalisse, con meteore di fuoco, fra girandole lampeggianti e carosselli vorticosi. E un *Blenheim* va a sfracellarsi contro il costone di un monte, un *Gloster*, colpito al serbatoio, scoppia come una granata proiettando intorno a sè i frantumi dell'apparecchio e i resti spezzati del pilota. Poi, i primi apparecchi nemici incominciano a lasciare il campo di battaglia. Chi sono? Gli *Spitfire*. Sì, i velocissimi *Spitfire*, gli «sputafuoco» dalle otto mitragliatrici. Gli è che, appunto, perchè troppo armati, gli *Spitfire* non hanno che ventisei secondi di fuoco, non possono, cioè, sparare per più di ventisei secondi di seguito, e a tratti e tale tempo ristretto è dovuto al fatto che i nastri di otto armi occupano un posto considerevole non solo, ma aggiungono un peso non indifferente all'apparecchio. L'aumento di tali nastri inciderebbe sulla velocità, che è la principale caratteristica degli *Spitfire*. Ecco, perciò, spiegata la loro tattica di combattimento: una puntata velocissima, una scarica e via; una nuova puntata e via; una terza, al massimo, ognuno di pochi secondi. Se la va la va. Se no bisogna andarsene a mani vuote. Gli «sputafuoco» esauriti in strette munizioni, diventano degli innocui apparecchi da turismo. Ed ecco subito spiegata la superiorità dei nostri che, pur meno veloci, possono tener testa con la loro manovrabilità e con le due loro grosse e pressochè inesauribili mitragliatrici 12,5 perforanti, esplosive ed incendiarie.

Alla ritirata degli *Spitfire* succede quella dei *Bleuheim* e quella dei *Gloster*.

Perchè molto manovrabili questi biplani sono nettamente inferiori come velocità alle nostre *Frecce*.

Sgombrato il cielo, resa vana l'offensiva, le *Frecce* ritornano con un compagno in meno e con i segni della nuova e dura battaglia. Nell'atterraggio un nostro apparecchio capotta e s'incendia. I compagni, gli uomini del campo accorrono, tirano fuori il pilota: il tenente Bassi. Ha una pallottola nella gamba.

«Ho fatto di tutto — egli esclama — volevo salvare l'apparecchio. Ma una gomma colpita è scoppiata, il mio serbatoio è bucato. Ho fatto di tutto... E anche su, nel cielo. Ho voluto stare sino alla fine».

«Ma quando sei stato ferito?».

«Proprio in principio...».

«Quando non c'erano ancora i *Gloster*?».

«Sì, quando non c'erano ancora i *Gloster*».

Paolo Zappa

Ricompense al valore a piloti dell'Aeronautica

Roma, 22 febbraio.

Sono state concesse le seguenti ricompense al Valor militare ad ufficiali ed avieri della Regia Aeronautica:

MEDAGLIE D'ARGENTO *(alla memoria)*: Valentini Valentino da Macerata, tenente pilota.

(A vivenli): Marini Giuseppe, da Torre Annunziata (Napoli), colonnello pilota; Drago Carlo, da Biella, colonnello pilota; Klinger Umberto, da Saluzzo (Cuneo), tenente colonnello pilota; Buri Arduino, da Trieste, capitano pilota; Satti Bruno, da Trieste, capitano pilota; Cocchia Enzo, da Napoli, capitano pilota; Di Bernardo Luigi, da Città della Pieve (Perugia), capitano pilota; Rosica Gino, da Meta di Sorrento (Napoli), tenente di vascello osservatore. Reali Giovanni, da Montone (Perugia), tenente pilota; Marchiori Ildebrando, da Lendinara (Rovigo), tenente pilota; Solaro Claudio, da Cremisallo (Novara), tenente pilota; Jereb Carlo, da Albani (Pola), tenente pilota; Ulivi Armando, da Alessandria, tenente pilota; Balletti Luigi, da Milano, tenente pilota; Bettelani Francesco, da Carzana (Mantova), tenente pilota; Carrillo Giuseppe, da Palermo, tenente pilota; Tomaselli Pio, da Pergine (Trento), tenente pilota; Monti Elzio, da Sesto San Giovanni (Milano), tenente pilota; Sartirana Leopoldo, da Milano, tenente pilota; Battaglion Gino, da Lecco (Como), tenente pilota; Tessera Domenico, da Parigi (Francia), sottotenente pilota; Zenrella Celso, da Torino, sergente maggiore pilota; Marzocca Raffaele, da Barletta, sergente maggiore pilota; Davini Vinicio, da Pisa, sergente maggiore pilota; Manucci Leo, da Massa Carrara, sergente pilota.

Sono state inoltre concesse una medaglia di bronzo alla memoria e 47 a viventi.

La Croce di Ferro a Maner Lualdi

Milano, 22 febbraio.

Il Maresciallo Göring, in nome del Führer, ha concesso al nostro Maner Lualdi, pilota italiano sul fronte della Manica, in riconoscimento del suo comportamento magnifico nelle azioni sull'Inghilterra, la Croce di Ferro di seconda classe.

Con recente provvedimento è stata inoltre assegnata a Maner Lualdi, dal Ministero dell'Aeronautica, una Medaglia d'argento per imprese aeronautiche, a testimonianza della sua attività in primati aerei e voli civili.

La Croce di Ferro di seconda classe è pure stata concessa allo Ying Gianni Albertini, anch'egli noto aviatore civile e sportivo, che particolarmente si è distinto sul fronte della Manica.

Per gli amatori delle chiacchiere

La propaganda nemica si serve di tutte le armi, prima la radio.

Sentire la radio nemica, vuol dire perciò prestarsi al giuoco del nemico. Per questo la legge di guerra vieta le audizioni della propaganda radiofonica straniera. L'articolo 249, infatti, della legge di guerra, punisce con la reclusione fino a sei mesi e con la multa fino a diecimila lire chiunque faccia uso di apparecchi per radiocomunicazioni in violazione delle norme emanate dal n. 4 dell'art. 20, il quale ordina che siano vietati o limitati la costruzione, la vendita, l'acquisto o l'uso di apparecchi o materiale radioelettrico di qualsiasi specie».

E' bene dunque ricordare agli amatori delle chiacchiere e delle menzogne radiofoniche, che non c'è che una cosa intelligente da fare: credere e obbedire! Poichè con la fede si genera una forza inabattibile, e con l'obbedienza si crea un blocco di tutte le energie del Paese.

Messa funebre all'Asmara in memoria del cap. Visentin

Roma, 22 febbraio.

Si ha dall'Asmara che in quella cattedrale, ad iniziativa della Federazione dei Fasci dell'Eritrea, è stata officiata una Messa funebre in memoria dell'eroico asso capitano A. A. Mario Visentin, caduto nel compimento di un suo dovere che lo ha spinto fino al supremo sacrificio. Erano presenti alla solenne e commovente funzione il segretario generale della Colonia in rappresentanza del comandante dello scacchiere nord, lo ispettore del Partito per l'A.O.I. consigliere nazionale Angelo Tuttolomondo, il Federale, il Podestà, e tutte le autorità civili, militari e politiche.

Le organizzazioni del Partito ed il Municipio dell'Asmara sono intervenuti con i loro gagliardetti ed i loro labari e con una foltissima rappresentanza di organizzati e di Camicie Nere. Prestava servizio d'onore un manipolo in armi di Giovani Fascisti. La chiesa era infine letteralmente stipata di popolo reverente e commosso; tutto il popolo dell'Asmara, che aveva preso ad amare il leggendario eroe come un figlio del quale si è orgogliosi e del quale si ammirano le alte virtù.

Nuove norme per le anonime circa l'imposta sul patrimonio

Roma, 22 febbraio.

La applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio per le società anonime avviene, com'è noto, in base al bilancio.

Ora il Ministero delle Finanze ha impartito ulteriori disposizioni sopra alcuni casi particolari in cui possono trovarsi le società.

Così, se il bilancio non comprende un intero esercizio, in quanto la società sia cessata nel corso di essa, sia che si tratti di cessazione vera e propria sia che si tratti di cessazione per incorporazione o fusione, il reddito complessivo ai fini dell'imposta straordinaria sarà determinato sulla base del medesimo bilancio di competenza che serve per la tassazione di conguaglio ai fini del tributo mobiliare; quindi sul bilancio, fino al giorno della cessazione.

Per la società incorporante o risultante dalla fusione, il reddito complessivo sarà quello rilevato dal relativo bilancio di competenza, il quale comprenderà anche il reddito dell'azienda assorbita per il periodo dell'esercizio nel corso del quale la gestione dell'azienda è passata dalla società cessata a quella incorporante o risultante dalla fusione.

Nel caso di società in liquidazione, poichè la tassazione mobiliare avviene sulla base del bilancio consuntivo, il bilancio medesimo sarà assunto anche per la determinazione del reddito complessivo ai fini dell'imposta straordinaria. Allorquando la liquidazione va oltre il quinquennio la determinazione del reddito complessivo sulla base dei consuntivi annuali si considera definitiva, come si considera definitivo l'accertamento sui consuntivi dell'imposta di ricchezza mobile.

Quando invece la liquidazione non si protrae oltre il quinquennio, procedendosi al conguaglio sulla base del bilancio finale ai fini del tributo mobiliare, lo stesso bilancio finale servirà anche per il conguaglio agli effetti della imposta straordinaria.

In caso di liquidazione con esercizio provvisorio, poichè l'articolo 18 della legge 8 giugno 1936 considera la società in normale regime di vita agli effetti dell'imposta mobiliare, la norma varrà anche per la straordinario tributo.

Ma, in ogni caso di liquidazione, nel reddito della liquidazione va compreso, ai fini della imposta straordinaria, il plusvalore realizzato nella alienazione degli immobili o di titoli. Devesi però osservare che il reddito complessivo non può essere rappresentato dall'insieme di tutti i redditi accertati con le norme generali, ma sarà invece costituito dal reddito dell'attività di gestione che sia stata svolta nell'anno dai liquidatori per condurre a termine gli affari in corso al momento della liquidazione, nonchè da quell'attività di liquidazione che sostanzialmente non si differenzi dall'attività di gestione (ad esempio, realizzazione delle merci e dei prodotti).

Quando, per contro, si tratta di immobili e d'impianti, di tutti quei capiti, cioè, la cui realizzazione nulla abbia a che fare con la normale attività di gestione, per stabilire il soprareddito si confronterà il prezzo di realizzo con quello che si sarebbe avuto, se la liquidazione fosse stata effettuata nel 1938.

La disciplina dei consumi

Vietata la pasticceria fresca, restano permessi i biscotti a lunga conservazione, e i dolci e gelati che non implichino uso di latte farina e grassi - Il regime dei formaggi

Roma, 22 febbraio.

A datare dal prossimo 1° marzo sono sospesi, come è stato ieri ufficialmente comunicato, la fabbricazione ed il commercio della pasticceria fresca che impieghi farina, latte, olio, burro ed altri grassi. Da tale data sono anche sospesi la fabbricazione ed il commercio della gelateria che impieghi latte e derivati, mentre è consentita la vendita in tutti i giorni dei gelati preparati con frutta.

Sempre dal 1° marzo è altresì sospesa la fabbricazione dei panettoni, la cui vendita, limitatamente alla produzione esistente, è permessa fino a tutto il 15 marzo.

I dolci vietati e permessi

Dopo aver illustrato le inderogabili ragioni di carattere economico e sociale poste a base del provvedimento, crediamo opportuno fornire alcuni chiarimenti sulla portata tecnica della misura, allo scopo anche di rispondere ai molti quesiti che vengono formulati.

La pasticceria fresca, assoggettata dal prossimo mese a tassativo divieto di confezione e di smercio, era finora ammessa alla vendita nei giorni di sabato, domenica e lunedì. Da sabato prossimo il divieto acquista, adunque, carattere permanente. Rimangono, invece, esclusi dal provvedimento, e potranno pertanto essere ancora confezionate e poste in vendita, la pasticceria e biscotteria a lunga conservazione, compresi i biscotti di salute succedanei del pane; quella, cioè, che viene comunemente chiamata in commercio «biscotteria in scatola». Ragioni di carattere industriale e alimentare, oltre che la esistenza di giacenze, hanno suggerito l'esclusione.

Sono consentite, dei pari, la fabbricazione e la vendita della pasticceria, anche fresca, fatta a base di mandorle, di nocciole, di farina di castagne e, infine, di tutti quei dolciumi per i quali non vi è alcun impiego di latte e di generi sottoposti al razionamento, quali la farina, l'olio, il burro, lo strutto e gli altri grassi suini.

Il divieto stabilito per i panettoni si estende, invece, a tutti gli altri prodotti similari, quali il panettone, le veneziane eccetera, che, per la loro confezione, si richiede l'impiego di derrate razionate.

Nessuna limitazione è fissata per la produzione e la vendita della cioccolata.

La gelateria, indipendentemente dalla sua composizione, finora era permessa solo nei giorni di sabato, domenica e lunedì. Dal 1° marzo viene stabilita una netta distinzione per la confezione e la vendita: i gelati che impieghino latte e derivati, non potranno più essere posti in vendita; ma viene concessa massima libertà di produzione e di vendita, in tutti i giorni della settimana, dei gelati preparati con frutta.

Si apprende, infine, che tra le organizzazioni interessate sono in corso le intese richieste dall'attuazione della nuova disciplina stabilita.

I grassi nei formaggi

Un decreto Ministeriale reca disposizioni concernenti il contenuto minimo, in materia di grassi, di alcuni tipi di formaggi e la fabbricazione di formaggi magri.

Secondo queste nuove disposizioni, la tabella A di cui alla legge 2 febbraio 1939-XVIII, è temporaneamente sostituita dalla seguente:

Formaggi molli da tavola: Robiola, Robiolina, Crescenza stracchino di Milano, Quartirolo, Taleggio, Panarone, Bel Paese ed altri formaggi analoghi: 40 per cento; Gorgonzola (bianco e verde): 40 per cento.

Formaggi a pasta filata di latte di mucca: Mozzarella, Scamorza, Provatura, Provola, Provolone, Caciocavallo ed altri formaggi analoghi: 35 per cento; Fontina: 45 per cento; Asiago e Montasio: 35 per cento.

Formaggi tipo svizzero: Emmenthal, Gruviera, Friburgo: 40 per cento; Sbrinz: 35 per cento.

Grana parmigiano-reggiano: 32 per cento; Grana lodigiano: 25 per cento; Grana emiliano: 32 per cento; Grana lombardo: 27 per cento; Grana veneto: 25 per cento.

Formaggi di tipo olandese: 40 per cento.

Altri formaggi duri: Moriasco, uso turco, ecc.: 27 per cento.

Altri formaggi molli e teneri: 35 per cento.

Formaggi fusi, recanti indicazioni atte a farli ritenere provenienti da formaggi di tipo svizzero: 33 per cento.

Altri formaggi fusi: 32 per cento.

Formaggi di latte di bufala: 45 per cento.

Formaggi di latte di pecora: pecorino tipo romano: 36 per cento; Formaggi di latte di pecora, concentrato siciliano, canestrato pugliese; fiore sardo: 40 per cento. Altri formaggi duri, uso fiore, uso canestrato, Molterno e Crotonese: 30 per cento.

E' consentita la fabbricazione di formaggi magri a pasta dura e in forme del peso non inferiore a 10 chili, le quali devono essere colorate esternamente in rosso e impresse con marche a fuoco di 15 centimetri di lunghezza per sei di altezza, portanti la dicitura: *Formaggio magro*. Tale indicazione deve essere riprodotta sulle fatture, sulle polizze di carico ed in ogni altro documento destinato a comprovare la vendita o la somministrazione, nonchè sugli involucri e sugli imballaggi contenenti i predetti formaggi magri.

Analoga scritta deve essere applicata, in caratteri ben leggibili, all'esterno e all'interno dei locali di vendita all'ingrosso e al minuto.

E' vietata, per detti formaggi, qualsiasi colorazione della pasta.

La limitazione dei consumi in Africa Orientale

Roma, 22 febbraio.

In Africa Orientale come in Italia, il razionamento è limitato nei principali centri urbani ai generi di prima necessità (olio, sapone, zucchero, farina): per gli altri prodotti, la limitazione dei consumi viene ottenuta mercè l'alto spirito di disciplina che anima la popolazione civile nazionale ed indigena.

I suggerimenti diramati dai competenti organi vengono seguiti dalla popolazione, convinta dell'importanza di essi.

La riunione del Consiglio dei tessili e dell'abbigliamento

Roma, 22 febbraio.

Con l'intervento del presidente confederale, si è riunito il consiglio della Federazione dei commercianti tessili e dell'abbigliamento. Il presidente ha fatto una relazione sull'attività svolta dalla Federazione in merito ai problemi della esportazione, della canapa, della seta e della disciplina dei prezzi. Sulla questione della distribuzione delle calzature-tipo, il presidente della Federazione ha messo in rilievo l'azione svolta dall'organizzazione, in collaborazione degli organi dello Stato per il normale rifornimento dei fabbisogno civile.

Il Consiglio ha esaminato i problemi della disciplina dei magazzini a prezzo unico, del rifornimento del sapone-tipo per toletta e tutte le altre questioni interessanti le categorie commerciali dell'abbigliamento nell'attuale momento. Ha ravvisato l'opportunità che, attraverso la stipulazione di accordi economici collettivi, sia sviluppata la collaborazione con le categorie della produzione, specie per quanto riguarda i tessuti autarchici e l'esportazione.

Il cons. Naz. Molfino, ha precisato le direttive confederali in merito all'azione della categoria per mantenere le correnti di esportazione anche nel settore dei manufatti, e per provvedere in maniera razionale e continuativa ai normali rifornimenti della popolazione civile. Il cons. naz. Molfino ha quindi preso atto della attività svolta dalla Federazione nel campo assistenziale e sindacale ed ha chiuso la riunione con il Saluto al Duce.

L'Associazione della Scuola

Il radiorapporto di De Carli a duecentomila iscritti

Roma, 22 febbraio.

Ha avuto luogo oggi, in tutta Italia, il rapporto della Associazione fascista della Scuola, al quale hanno partecipato in perfetto camerattismo gli insegnanti di ogni ordine e grado, universitari, assistenti, medi, elementari.

Nei capoluoghi, le adunate, che hanno dato luogo ad ardenti dimostrazioni di fede e di entusiasmo all'indirizzo del Duce e dei combattenti, sono state presiedute dai segretari federali e dalle maggiori autorità cittadine. Hanno partecipato al rapporto circa duecentomila iscritti.

Alle 18,20 il rapporto è stato concluso per radio, dal Fiduciario nazionale, consigliere nazionale Felice De Carli, il quale ha concluso ricordando come la scuola, che esprime la coscienza più alta della società nazionale, conserva elabora diffonde attraverso il continuo e capillare rifluso con la famiglia, quegli ideali civili e sociali che costituiscono le ragioni della nostra lotta ed il titolo più sicuro della nostra immancabile vittoria.

Ardenti adunate a Genova ai 26 Gruppi rionali fascisti

Per i danneggiati del bombardamento

Genova, 22 febbraio.

In un'atmosfera di ardente patriottismo si sono svolte oggi le conversazioni di propaganda nei 26 Gruppi rionali fascisti, predisposte dal Direttorio Nazionale del Partito, in collaborazione con l'Istituto nazionale di cultura fascista e d'intesa col Ministero della cultura popolare. Le adunate nelle sedi dei Gruppi rionali sono riuscite totalitarie per numero e per entusiasmo e ad esse ha pure partecipato buona parte della popolazione con le autorità e gerarchie cittadine, a capo delle quali erano il Prefetto e il Federale.

Gli oratori designati — Sottosegretari di Stato, senatori, consiglieri nazionali, sansepolcristi e squadristi — hanno parlato, applauditissimi, alle moltitudini attente ed entusiaste, sulle cause dell'attuale conflitto, affermando la certezza nella vittoria dell'Asse contro le democrazie che hanno voluto la guerra perchè insaziabili di ricchezza e di predominio. Tutte le adunate hanno avuto termine con vibranti acclamazioni all'indirizzo del Re e Imperatore, del Duce, delle Forze Armate di Italia e di Germania, al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione.

Con queste manifestazioni spontanee la Dominante ha espresso la sua saldezza spirituale e la sua fede incrollabile nella vittoria.

A favore dei danneggiati del bombardamento del 9 febbraio, la amministrazione provinciale ha oggi approvato l'erogazione di 50 mila lire. Nel rimettere la somma al Prefetto, il presidente della provincia ha manifestato il desiderio che la somma sia destinata all'assistenza delle madri e dei bimbi del popolo delle zone particolarmente colpite.

Nella giornata di ieri e stamane sono pervenute numerose altre offerte a favore delle vittime della odiosa aggressione. L'Ece, Cobolli Gigli, quale sequestratario della S. A. Nafta, ha posto a disposizione del Prefetto quattro appartamenti, di proprietà della società stessa, situati in via Ippolito D'Aste, da assegnarsi in uso gratuito ad altrettante famiglie senza tetto.

Napoli e le incursioni aeree

15 milioni concessi dal Duce per gli alloggi ai sensatetto

Napoli, 22 febbraio.

In relazione ai danni provocati dalle incursioni aeree nemiche sulla nostra città, il Duce ha concesso 15 milioni di lire per la costruzione a Napoli di alloggi da destinare alle famiglie eventualmente rimaste senza tetto. La costruzione di tali alloggi, distinti in tre gruppi di stabili ciascuno per un totale di 360 appartamentini di 3-4 stanze, verrà immediatamente iniziata e rapidamente condotta a termine a cura dell'Ispettorato superiore del Genio civile. L'allestimento di tali alloggi, la cui gestione sarà affidata al locale Ente comunale di assistenza, rientra nel quadro dell'energica azione svolta per perfezionare ed integrare l'efficienza degli apprestamenti suggeriti dall'attuale momento.

D'altra parte, sono stati allestiti ricoveri antiaerei nelle zone più popolose della città, con una spesa a carico dello Stato di sette milioni e 200 mila lire. Sono poi in corso di approntamento ricoveri antiaerei in tutti gli edifici scolastici, per una spesa di tre milioni e 500 mila lire.

Conferenze del prof. Clauss sulla psicologia razziale

Roma, 22 febbraio.

Il fondatore della psicologia razziale, professore Ferdinando Clauss, dell'Università di Berlino, che compie un giro di conferenze attraverso l'Italia, ha tenuto oggi all'Istituto di Cultura germanica, a Palazzo Zuccari, un'applaudita conferenza sui risultati delle sue ricerche. Vi hanno assistito numerose personalità del mondo culturale italo-tedesco della capitale.

(Stefani)

Gli scambi radiofonici tra Italia e Giappone

La prima trasmissione dall'Urbe

Roma, 22 febbraio.

In seguito alla firma a Tokio di un accordo per gli scambi radiofonici tra l'Italia ed il Giappone, ha avuto luogo oggi da Roma la prima trasmissione. Questo speciale servizio è stato inaugurato in nome del Ministro della Cultura Popolare, dal Sottosegretario Polverelli, il quale ne ha rilevato l'importanza ricordando i vincoli di simpatia e la comunanza di interessi che si è stabilita fra i due Paesi. Egli ha concluso augurando che le voci dell'Italia e del Giappone si possano fondere in una comune aspirazione di benessere e di grandezza per i due popoli. Nella medesima trasmissione ha parlato l'Ambasciatore del Giappone a Roma, Exc. Horikiro, il quale ha espresso il suo omaggio al valore italiano nella dura lotta contro la potenza britannica ed ha affermato l'incrollabile certezza nello spirito guerriero del popolo italiano che in piena solidarietà coi Paesi alleati assicurerà il trionfo dei principi rinnovatori per i quali combatte. Alcuni saggi di musica italiana annunciati e commentati in lingua giapponese hanno completato il programma.

90 mila lire di premi al concorso di pittura Bergamo

Bergamo, 22 febbraio.

L'Ente Premio Bergamo, fra le principali manifestazioni del «Settembre bergamasco», bandisce il terzo concorso nazionale di pittura. Il tema di quest'anno è completamente libero e possono perciò concorrervi opere di figura, di paesaggio o natura morta. Le opere potranno essere eseguite ad olio, ad affresco, ad encausto ed anche a tempera. Questo terzo Premio Bergamo si presenta come una delle maggiori manifestazioni artistiche nazionali, anche per l'entità dei premi che ascendono complessivamente a novantamila lire. I premi sono così suddivisi: ventimila lire ad un'opera di paesaggio o natura morta; dieci premi di cinquemila lire caduno ad opere sia di figura che di paesaggio o di natura morta. Inoltre è istituito un premio di diecimila lire per un paesaggio del lago d'Iseo.

Due morti e tre feriti per un contatto di fili elettrici

Sondrio, 22 febbraio.

Certa Barzi Corinna, di 52 anni, e Vener Costante, di 35, residenti a Samolaco, mentre lavoravano con il trentanovenne Sciani Renzo per lo scarico di legna da una teleferica situata in località Giumello, venivano colpiti ed uccisi per folgorazione da una fortissima scossa elettrica provocata dall'improvviso contatto di alcuni fili elettrici attraversanti la località, coi cavi della teleferica. Nell'incidente rimanevano inoltre gravemente feriti i compagni di lavoro Fallini Ottorino di anni 37, Fallini Primo di anni 32 e Fallini Mario di anni 38, tutti da Samolaco.

Cade nel vuoto e rimane strozzato da certe tese pel bucato

Trieste, 22 febbraio.

Raimondo Manich, di 14 anni, residente a Poverio (Sesana), domestico, era dalla padrona mandato nel solaio, per prendere della biancheria che era stata messa ad asciugare. Il ragazzo, aperta la finestra del solaio, si apprestava ad affacciarsi al balcone per ritirare il bucato, quando, forse a causa di un capogiro, perdeva l'equilibrio e finiva nel vuoto. Nella caduta rimaneva impigliato con il collo nelle corde tese per la biancheria, in modo tale da rimanervi soffocato.

Orribile morte di un operaio

Reggio Emilia, 22 febbraio.

In un reparto delle Officine meccaniche reggiane, per cause non ancora accertate il liquido infiammabile contenuto in una vasca si incendiava improvvisamente. Del due operai che lavoravano vicino alla vasca uno, con fortunata presenza di spirito, si gettava prontamente a terra, mentre l'altro, il manovale quarantaseienne Enrico Caselli, veniva investito dalla fiammata. Cogli abiti in fiamme il disgraziato si gettava a pazza fuga, finchè i compagni, gettandogli addosso coperte umide, riuscivano a spegnere le fiamme. Trasportato all'ospedale, il poveretto poco dopo decedeva fra atroci sofferenze.

Uccide la cugina per gelosia

Milano, 22 febbraio.

Una fosca tragedia provocata dalla gelosia s'è svolta negli uffici della tintoria di Filippo Arosio, in piazza Polgore. Qui si trovava la nipote del titolare, certa Laura Pizzagalli, da Olgirate Calco, della quale era pazzamente innamorato il figlio dello stesso Arosio, Luigi. C'è da pensare che il giovane sospettasse della condotta della cugina, poichè, accecato dalla gelosia, in un accesso di furore la colpiva con una rivoltellata alla gola, fulminandola all'istante. L'Arosio è stato tratto immediatamente in arresto.

Aniene e Tevere in piena

Straripamenti in qualche punto

Roma, 22 febbraio.

A causa delle insistenti piogge di questi giorni nella zona del bacino dell'Aniene e del Tevere,

Rifugi degli inglesi in una città della costa sud-orientale. Per mettersi al sicuro parecchie famiglie si sono trasferite nelle grotte che un tempo i contrabbandieri usavano per nascondere le loro merci

Gli americani lasciano il Giappone

Colpo di spillo o ultima goccia?

Viaggio che amoreggia quelli che vanno e non preoccupa eccessivamente il paese che li vede andare - Il caso delle Missioni e delle scuole che non era stato risolto per cortesia si è così risolto da sè

(DAL NOSTRO INVIATO)

TOKIO, gennaio.

Durante la stagione invernale le acque del Pacifico sono più tranquille che durante il resto dell'anno: non si incontrano tifoni, il moto ondoso si limita a creare quel « mare marto » che fa rullare abbastanza un che ignora l'arte di far beccheggiare le navi. Anche per questa ragione in quest'epoca dell'anno le banchine del porto di Yokahama usavano accogliere piroscafi carichi di turisti. Venivano soprattutto dagli Stati Uniti con navi di linea, con navi in crociera: sbarcavano, prendevano il treno per Tokyo, « facevano » Kamakura e dopo una mezza settimana, prendevano l'espresso del Fuji e arrivavano verso sud per « fare » Kyoto e Nara: si reimbarcavano e Kobe nel pirosafto successivo o quello ad quale avevano traversato il Pacifico e procedevano secondo l'itinerario che li portava a Shanghai o a Manila: se si trattava di crociera la nave li aspettava a Kobe e, giunto più al sicuro, accadeva anche Tahiti e le altre isole del Pacifico rese abbastanza attraenti da adeguate campagne pubblicitarie.

I « profughi »

Qualunque fosse l'itinerario, la scala in Giappone era d'obbligo: i turisti americani che avevano bilanciato otto settimane di tempo e mille dollari di moneta nel capitolo viaggi, non avrebbero accettato altro. Nel corso degli ultimi venti o quindici anni Tokyo e Kamakura e Nara e Kyoto avevano assimilato nella scala dei valori sentimentali del turista americano le attrazioni di Pechino, di Hankow o di Shanghai: le perle coltivate avevano finito per destare più interesse delle giade; i bracciali degli ori erano venuti in maggior moda delle porcellane.

Oggi tutto è cambiato. Di turisti americani non se ne vedono più: dalle passerelle delle navi in arrivo dall'altra sponda del Pacifico scendono poche decine di passeggeri e sono quelle preseché totalità, giapponesi che vivono in California o ad Hawaii. Per contro i piroscafi in partenza, e soprattutto quelli che battono bandiera a stelle e strisce, partono carichi di quegli americani che avevano fissato dimora nel Giappone o nel resto dell'Asia Orientale. Sono costretti a partire in seguito ad un ordine del Presidente degli Stati Uniti: i loro giornali parlano di questi passeggeri come di « profughi », una qualifica che non fa piacere a nessuno ma che serve certamente ad inclinare di riflesso la politica che ha preso il provvedimento ed a creare o mantenere o aumentare una pavura di guerra quale serve per giustificare ulteriori passi sulla stessa strada.

L'ordine non ha precedenti in tempi di pace (provvedimenti simili furono presi in altre occasioni, ma soltanto dopo che il conflitto politico si era mutato in conflitto militare) ed era inteso come una risposta alla botta della firma messa dal Giappone il 27 settembre al patto politico e militare concluso con l'Italia e con la Germania. Sulla portata di questa mossa di Roosevelt non tutti sono d'accordo: c'è chi gli attribuisce l'importanza di un colpo di spillo nella corazza di un rinoceronte; c'è, per converso, chi lo paragona all'ultima e pericolosa goccia nel vaso d'acqua ben pieno delle azioni anti-nipponiche. In quest'ultimo caso la Storia darà il suo giudizio, se invece quelli della prima opinione sono nel vero, non vale la pena di sottrarre spazio per discutere un argomento senza peso.

Tuttavia noi non possiamo non registrare le reazioni che l'ordine presidenziale ha provocato nel cervello di quegli stessi americani che ne sono stati colpiti. E di proposito ci atteniamo dal riferire le tante lamentele udite di prima e diretta voce, talvolta pubblicamente espresse, perchè si può aspettare che tali proteste abbiano fondamento esclusivo o quasi in faccende o situazioni personali, limitandoci a riportare considerazioni di ordine pubblico anzichè individuale e basate su fatti di carattere sicuramente politico.

Un gesto inutile

Questi americani ragionano secondo le linee seguenti: il governo di Washington crede sia buona politica rispondere con colpi di spillo alla più o meno metaforiche pedate che il governo di Tokyo (il quale non bisogna dimenticare ha i suoi eserciti impegnati in una guerra tutt'altro che facile) tira non tanto o non direttamente contro gli Stati Uniti, quanto contro quell'Inghilterra che per mantenere le proprie posizioni nel Pacifico sudoccidentale, centroccidentale e nordorientale, ricorre, questa volta in modo sfacciatamente aperto, al vecchio sistema di fomentare disordine ed alimentare disordine ricevuto nella casa o nell'orto di chi non si dimostra disposto a fare il gioco di Londra; in questa occasione ha scelto per campo d'azione la Cina. Il Giappone accompagna la sforza dei propri eserciti con impegni diplomatici (e chi può dir tanto ad un Paese che ha le armi in mano, perchè si appoggia e promette di appoggiare altri Paesi che hanno preso le armi contro un nemico che è sostanzialmente lo stesso?) che sono intesi ad alleviare lo sforzo militare ed a garantire i risultati di esso.

Orbene il governo degli Stati Uniti, che originariamente non era in causa e che nessuno si sogna di tirare in causa, crede opportuno e conveniente puntare sulla carta sulla quale il governo di Londra è costretto a incitare i suoi gettoni. A Londra faceva comodo ributtare con una qualunque mossa alla conclusione del Patto tripartito; e Washington dietro a fare quello Londra era costretta a fare.

Prendete il caso nostro — continuiamo a riassumere obiettivamente uno dei tanti ragionamenti uditi dagli americani che sono costretti a rientrare in patria — e concluderete, se potete, che l'allontanamento forzato di poche migliaia di commercianti, missionari, insegnanti bilancia in qualche modo un peso come quello dell'Alleanza italo-nippo-tedesca. La risposta è assolutamente negativa sul terreno della realtà pratica e resta negativa anche se si vuole attribuire ad essa un qualche peso potenziale.

La zappa sui piedi

Il Patto tripartito ha posto i calli di John Bull e di quelli che hanno voluto infilare i piedi nei suoi stivali. La stampa nipponica ha avvertito subito, e usando il linguaggio più chiaro, che il Patto firmato dalle tre Potenze a Berlino è diretto primariamente a limitare il conflitto; successivamente qualche voce autorevole è andata ancora più in là nel dare assicurazioni agli Stati Uniti: per contro Washington fa circolare la parola d'ordine di « montare » il pericolo e la stampa americana obbedisce alla bacchetta e soffia negli ottoni e batte sui tamburi eloginado l'energia dell'Amministratore per aver presa la decisione di obbligare i cittadini americani residenti in Paesi del Pacifico orientale, ad attraversare l'Oceano e tornarsene a casa.

Risultato pratico? — si chiedono, e chiedono, i candidati « profughi ». Questo: che il Patto tripartito resta tale e quale è stato firmato e semmai si consolida e si cementa in seguito alla rabbiosa opposizione e alla piccola rappresaglia. Non solo ma il Giappone è stato pronto a prendere il provvedimento americano ed a volgerlo a proprio vantaggio.

Infatti: si sa che il Giappone sta dando una cosmtura nuova alla propria struttura cercando soprattutto di eliminare i residui di certe ingerenze straniere che, sappure furono utili in passato, ciod durante il processo di occidentalizzazione nipponica, oggi risultano assolutamente fuori tempo e fuori luogo. Per esempio, le scuole: il Giappone tollerava, per ragioni soprattutto di cortesia internazionale e per spirito di ospitalità, che le varie missioni religiose mantenessero sonole scuole da insegnanti stranieri la cui forma mentale (se non altro e se non peggio) non poteva per difetto di origine rispondere al cento per cento agli scopi dell'istruzione della gioventù nipponica, cioè a uno dei più preziosi e gelosi interessi nazionali.

Ripetiamo che soltanto ragioni di cortesia internazionale mantenevano questo tutt'altro che desiderabile stato di cose. Orbene è stato proprio il governo di Washington che, nell'intento di nuocere e di imbarazzare il Giappone, ha col suo provvedimento di richiamo dei cittadini residenti in questo Paese, fatto in modo che il governo di Tokio potesse eliminare autonticamente quel fastidio degli insegnanti stranieri (e fra gli americani partenti o partiti gli insegnanti sono in grande numero) che disturbava l'educazione della gioventù nipponica, educazione che il governo vuole totalitariamente nazionale.

Un saluto

Questo discorso mi è stato tenuto da un professore che durante cinquanta anni ha insegnato geografia commerciale in una scuola superiore giapponese; e di fronte mi ha invitato ad andare il giorno seguente alla banchina per assistere al saluto che i suoi allievi e la sua scuola gli avrebbero dato.

Ho accettato l'invito: i suoi allievi avevano avuto vacanza per venire a dargli l'addio. Affollavano il molo in competta schiera, agitavano mani e bandierine; quando hanno veduto gli orsacchiotti affaccendarsi per mollare l'ultima cima e l'acqua turbinare sotto la poppa dei rimorchiatori, uno dei loro ha gridato « Banzai » e gli altri hanno ripetuto tre volte il saluto al loro maestro che dalla passeggiata della seconda classe rispondeva sorridendo con la bocca e piangendo con gli occhi.

Quando il piroscafo si fu accostato di una quarantina di metri gli studenti hanno volto le spalle al mare, si sono messi in colonna ed hanno preso a marciare intonando una canzone militare. Nessuno di essi, credo, è andato sulla collina a sparare le nove (che fra parentesi era nera, non bianca) e a piangere vedendola sparire all'orizzonte confin del mare. Per contro sono quasi certo che il professore di geografia commerciale si è trattenuto sulla poppa del bastimento finchè ha potuto scorgere il profilo azzurro delle alture che circondano Yokahama e il suo porto.

Leo Rea

Un treno merci presso San Diego (California) è uscito dai binari ed è precipitato in mare

Un giornalista americano alle prese con la verità

L'aviazione tedesca e inglese - Raffronti - Esattezze e inesattezze - L'invasione dell'Inghilterra - Bombardamenti sulle fabbriche inglesi - Cifre colossali - Morale

In uno degli ultimi numeri della più diffusa rivista americana, precisamente *The saturday evening post*, Vincent Sheean, critico e giornalista di grido, ha pubblicato un articolo serrato, quasi equilibrato, e indubbiamente importante.

Credo che se spesso in America apparissero articoli di questo genere, cioè *documentati*, affidati alla penna di giornalisti non decisamente settari, e, nello stesso tempo, sufficientemente padroni della materia trattata, l'opinione americana sarebbe presto illuminata sulle reali condizioni dell'Inghilterra, e sulle sue possibilità a meno di resistenza. E' bene aggiungere, prima di entrare in merito all'articolo di Sheean, che questo giornalista è un perfetto convinto editore della Germania o meglio del *nazismo*, le sue parole hanno quindi, in certo senso, uno speciale valore, e l'ammirazione con cui lo scrittore commenta le fasi della battaglia di Francia e d'Inghilterra raggiunge, in certi momenti, una composta pacata drammaticità.

La guerra lampo e gli aerei

L'articolo s'inizia con un breve commento sulla *guerra lampo* condotta dai germanici sul continente.

Vincent Sheean riconosce che a parte il magnifico lavoro degli uomini, il loro profondo addestramento, la disciplina senza pari e la travolgente superiorità numerica in fatto di macchine, i tedeschi hanno manifestato, soprattutto, una originalità, una flessibilità e una varietà d'impiego nei mezzi finora sconosciute nella moderna scienza militare. I tedeschi, infatti, dilagati attraverso i Paesi Bassi e la Francia, nel maggio e giugno [illegible] operavano secondo regole tassative: essi agivano in modo che nessun obbiettivo secondario fosse fuso, immutabile.

I comandanti in sottordine erano autorizzati a far uso del loro raziocinio entro il quadro del piano maggiore.

Il Comando Supremo era sicuro che la flessibilità della guerra di movimento non sarebbe stata sacrificata ad una stupida ortodossia da parte dei comandanti in sottordine. In definitiva i tedeschi, quando potevano, usavano il telefono, altrimenti il cervello.

Tutto questo ha fatto apparire, sotto una luce disperata e tragica, l'automatismo dei militari francesi e inglesi. Sheean ammette che una delle ragioni, dunque, della terribile sconfitta franco-inglese, è stata la malsana asfissiante burocrazia militare la quale non era nemmeno sostenuta da una solida preparazione negli uomini e nelle macchine.

E veniamo all'aviazione.

Il giornalista americano scrive che la *guerra lampo*, nei confronti dell'isola, è stata ridotta ad uno solo dei suoi elementi: la battaglia aerea e il bombardamento. *Esatto*, aggiungiamo noi, se l'autore afferma che, almeno per ora, la guerra contro l'Inghilterra è affidata in grandissima parte all'arma aerea (strano però che Sheean ignori la flotta subacquea germanica), *non esatto* se l'autore americano attribuisce, o intende attribuire (forse per dimostrarne una certa inefficacia) il nome *lampo* alla battaglia organizzata dai tedeschi sul cielo inglese.

Mai con questo appellativo i germanici hanno battezzato la loro colossale offensiva, mai hanno preteso di ottenere una vittoria fulminea mediante la sola aviazione. L'aviazione non può rapidamente decidere le sorti di una guerra se non attraverso il coordinamento con forze terrestri. Ora siccome i germanici sono i primi e più convinti fautori (e quante volte lo hanno dimostrato!) di queste teorie, e siccome tra i territori amministrati dal Reich e l'Inghilterra [illegible] la Manica, ecco che l'impossibile era in parte dei germanici illudersi di effettuare una guerra *lampo* nei diretti riguardi d'Albione.

Inoltre dunque quanto affermato da Sheean; ma queste imprecisioni fanno parte della serie « qualche giornalistici » utili alla propaganda, indifferenti alla critica.

I bombardamenti di Londra

« La guerra aerea, scrive il nostro A., è un conflitto chiaro ardito quale non avremmo più creduto di vedere in tempi moderni. Lasciando da parte il bombardamento notturno di Londra, che è un massacro al buio, le incursioni tedesche sull'Inghilterra hanno condotto a leali combattimenti ». Sheean denomina il bombardamento *notturno* di Londra un assassinio *al buio*. A parte il fatto che noi non sappiamo come l'arma aerea potrebbe effettuare le azioni *notturne* alla luce *del giorno*, la parola [illegible] è grave e quindi va commentata.

Noi vorremmo, anzitutto, sapere come il giornalista americano abbia classificato, per mesi e mesi, i bombardamenti inglesi sulle città germaniche. Tutti i bombardamenti venivano effettuati *al buio*. Vorremmo sapere come il giornalista americano classifichi i bombardamenti inglesi di Amburgo, Berlino, Brema e di altre città tedesche. Tutti i bombardamenti sono stati effettuati al buio. Noi vorremmo sapere se Sheean sa che, in Londra, erano allineate fabbriche che rappresentavano il 35% della potenzialità dell'industria britannica, e se ricorda che Londra rappresentava, e in parte ancora oggi rappresenta, il cuore di tutta l'Inghilterra. Se bombardare *al buio* significa [illegible] allora è meglio abolire la guerra aerea, ed inviare al nemico invece fiori, omaggio assai gentile e certamente meno cruento. Sheean passa in rassegna quindi le aviazioni tedesche e inglesi.

Come velocità e rapidità ascensionale mette alla pari il migliore apparecchio da caccia inglese (Spitfire) e il migliore tedesco (Messerschmitt 109).

I "Messerschmitt,, e gli "Spitfire,,

S'attiene quindi alla verità. Commentando l'armamento dei due velocissimi apparecchi egli scrive: « Lo Spitfire ha otto mitragliatrici, tutte anteriori, in quanto possono sparare 9600 colpi al minuto. Il Messerschmitt ha solo quattro mitragliatrici, ma, a titolo di compenso, un micidiale cannoncino che spara dal « mozzo » proiettili anti-corazza di 37 mm. Quello cannoncino del Messerschmitt è costato agli inglesi più apprezzabili da cacciatori e piloti di qualunque altra scuola tedesca ».

Primo riconoscimento del giornalista americano sull'armamento più razionale, più efficace degli apparecchi da caccia germanici.

Sempre parlando dei Messerschmitt 109 Sheean aggiunge: « Io credo che la Germania abbia più Messerschmitt 109 che ogni altro tipo d'apparecchio. Almeno così sembravano nuvoli di zanzare, nella scorsa estate. Qualche propagandista bene intenzionato, forse onesto ma male informato (è da notare che Sheean sino al dicembre scorso si trovava in Inghilterra) ha diffuso la voce che l'apparecchio Messerschmitt sia costruito con materiali di qualità inferiore. In realtà, come mi è stato dichiarato da competenti esperti britannici che hanno ricostruito il Messerschmitt, il 109 e il 110 sono degni da cacciatori eccellenti, fabbricati con materiali di prima qualità e dotati di molti vantaggi ».

Parlando dei piloti Sheean afferma che i piloti inglesi sono molto affiatati ed hanno grande spirito. Questo è vero e più volte da noi è stato riconosciuto. Del tedeschi egli scrive: « I piloti germanici costituiscono un magnifico materiale umano, esperto, audace e con un morale che è il più elevato possibile ».

Il nostro A. viene quindi a descrivere l'organizzazione della caccia britannica e di tutto il complesso sistema d'avvistamento e segnalazione. Ne parla entusiasticamente. Su queste stesse colonne inviando articoli dal fronte della Manica abbiamo più volte noi stessi descritto la portezione del sistema inglese di difesa.

L'asso della battaglia della Manica

Sheean parla inoltre dell'impiego. Riferendosi all'agosto scorso egli afferma « ora si può dire — cosa che naturalmente il Ministro dell'aria allora [illegible] aveva fatto — che i tedeschi avevano una superiorità numerica di cinque a uno. In breve se per esempio dieci, dei cinquanta aeroplani inglesi, erano precipitati, e se i tedeschi ne avevano perduti cinquanta su cinquecento, gli inglesi avevano perduto in realtà 1/5 dei loro effettivi, mentre i tedeschi [illegible] avevano perduto che 1/10. Quella era la proporzione ».

Morale i comunicati inglesi dando solo il numero degli apparecchi abbattuti giocavano, anche, sull'equivoco.

« Lanciando diverse centinaia di apparecchi al giorno attraverso la Manica — 1000 e anche più nelle grandi giornate — i tedeschi erano sicuri che il grosso dei loro bombardieri si sarebbe sempre aperto un varco. *Per quanto ho potuto osservare direttamente, mi rincresce di affermare che essi hanno raggiunto il loro scopo* ».

Quel « mi rincresce » è tutto un programma. Si rivolge evidentemente al grande pubblico americano che per mesi ha digerito e forse assimilato le [illegible] fandonie propinate dalla stampa americana e dalla radio inglese.

« L'asso delle battaglie della Manica era naturalmente il « Junker 87 B ». Questo notevolissimo bombardiere da picchiata è un monoplano monomotore che realizza, fino ad oggi, il più preciso aereo da bombardamento finora visto in azione. Esso è capace di compiere virate e picchiate tali da sfidare i dispositivi di « previsione » della difesa antiaerea. *In altre parole l'artiglieria contraerea è inutilizzabile* ».

Subito dopo aggiunge: « E' indubbiamente vero che il bombardiere in picchiata è un'invenzione americana e che gli apparecchi americani sono eccellenti, ma in azione non si è mai visto nulla che raggiunga lo Junker 87 B ».

A parte la leggenda di attribuire agli americani l'invenzione del bombardiere in picchiata (a detta di tutti gli storici onesti invenzione prettamente italiana) è coraggioso il grido di Sheean nel dichiarare che nemmeno in America nulla si è visto di simile al bombardiere germanico.

Descrivendo l'azione dello Junker 87 B il giornalista scrive: « Esso procede a 300 miglia orarie fino a quando individua il bersaglio, improvvisamente riduce allora la velocità a 200 miglia circa e precipita ad angolo acuto in una terrificante picchiata, lanciando la bomba al momento. Poi riprende quota seguendo la medesima linea spezzata. E' una cosa quasi da non credere anche a vederla ».

40 mila contro 5 mila

Poi aggiunge (e questo è particolarmente importante perchè pone in luce la fulsità dei comunicati inglesi): « Gli Junker da me visti attaccavano convogli nello Stretto di Dover e le opere portuali di Dover stesse. Essi tendevano di preferenza a colpire i cacciatorpediniere e in un'occasione manifestarono la loro notabile precisione di tiro in modo tale da [illegible] distruggere i cacciatorpediniere e ridurre di valore di quel porto. Essi possono affondare una nave con una sola bomba ».

E' inutile sottolineare la grande importanza di queste ammissioni scritte da un innamorato dell'Inghilterra. Come conclusione dello articolo Sheean scrive: « Le più prudenti valutazioni sulla potenza dell'aviazione militare germanica da me udite calcolano a 20.000 gli apparecchi germanici caccia e bombardieri. *La cifra deve essere elevata, e si avvera forse a 40.000.* Contro queste forze, aggiunge quasi fondamentale il critico americano, gli inglesi dispongono, *forse*, di 5000 apparecchi ».

Quel *forse* è il programma numero *due* dell'articolo. Nei 5000 presunti apparecchi sono compresi quelli della retrovie, quelli di collegamento, quelli delle scuole e il rifornimento! Sheean sorvola questo particolare. Quel *forse*, innegabilmente, [illegible] il numero 5000!

« *La migliore speranza di realizzare all'avversario, che si deve attendere per la prossima primavera*, l'Inghilterra può trarla da un rapido incremento delle unità da caccia e da bombardamento. Ma ciò è difficile, aggiunge, perchè il progresso già effettuato in questo senso *è stato annullato dai bombardamenti tedeschi sulle fabbriche*, dopichè l'aiuto è più che mai necessario ».

E siamo lieti che il giornalista americano fin-inglese sia dello stesso nostro parere, parere espresso più volte, e che rise una rinascita dell'aviazione inglese mediante le industrie metropolitane è assai problematica, causa appunto l'opera vigorosa condotta, sulle fabbriche, dai bombardieri del Reich.

La frase « comunque l'aiuto è più che mai necessario » ha un valore nettamente propagandistico: convincere l'America sulla necessità di ingenti ed urgenti aiuti all'Inghilterra. Ma da due fattori questa propaganda viene annullata nella sua efficacia: il primo *fattore* è da Sheean stesso enunciato quando prevede l'invasione in primavera (quindi impossibilità da parte dell'America di arrivare in tempo con le consegne di materiali in quantità tale da essere utile ad un'ulteriore resistenza); il secondo fattore è rappresentato dalla dichiarazione del generale tedesco Ciliax von Horstenau il quale ha affermato, ad un corrispondente del giornale *Deutsche Zeitung* che, senza fare il profeta, ritiene che prima ancora che la legge aiuti all'Inghilterra possa avere qualche possibilità di dimostrarsi efficace, *avranno luogo eventi* tali da rendere il valore di questa legge totalmente illusorio.

La morale del lungo articolo di Sheean viene da sè: siccome la vittoria risiede, essenzialmente, nel dominio dell'aria, solo un miracolo, ma un miracolo organizzato industriale militarizzato (di quelli che nemmeno i Santi sanno effettuare) potrebbe salvare l'Inghilterra dalla sconfitta.

Mauer Lualdi

Le bimbe delle scuole elementari di Milano preparano indumenti di lana per i soldati

LA MACCHINA BELLICA TEDESCA

Prigionieri al lavoro

La Germania dispone di circa due milioni di persone, cattarate nei vari fronti di guerra, che costituiscono, anche se impiegate con le opportune precauzioni, un prezioso contributo alla mano d'opera del Reich

(DAL NOSTRO INVIATO)

WIESBADEN, febbraio.

I prigionieri di guerra formano in Germania una massa pressapoco equivalente alla popolazione di Vienna: due milioni all'incirca. I primi furono i polacchi, seguirono i norvegesi, gli olandesi, i belgi, i francesi e gli inglesi, e coi francesi e gli inglesi gli uomini di colore, che però sono stati lasciati in Francia, in campi speciali. Norvegesi, belgi, olandesi del tempo hanno ricuperato la libertà e sono ritornati alle loro case, mentre dei francesi sono stati dichiarati liberi gli ufficiali della Lorena, in buona parte trattenuti qui per lavorare, e rimandati in patria, assieme al personale sanitario superfluo, i malati ed i feriti gravi. Mille le difficoltà di trasporto e d'alloggio, il Comando tedesco ha lasciato in Francia anche molti soldati nemici non di colore, il cui trattamento è del tutto identico a quello dei compagni tenuti nel Reich. Eliminata l'America, che nella sua qualità di tutrice degli interessi della Francia in Germania ebbe all'inizio ad occuparsi di tale problema, le questioni riguardanti la materia vengono adesso risolte a Berlino per il tramite di un ufficio istituito dal Governo di Vichy.

Dove li alloggiano

I francesi ammontano ad un milione e seicentomila, più quarantamila ufficiali, fra i quali si contano 125 generali; gli ufficiali più elevati in grado sono due comandanti di armata. Divisi dalla truppa, gli ufficiali sono stati riuniti in campi che ne accolgono fino a ottantila; la direzione è apparsa necessaria anche per impedire ogni attività propagandistica a favore di de Gaulle, anzi contro de Gaulle, evidentemente sotto la vigilanza delle autorità tedesche, viene svolta a cura del Governo di Vichy, nei vari campi, un'azione costante. I trentottomila prigionieri inglesi, mandati nell'est del Reich, sono stati adibiti in prevalenza a lavori agricoli; degli ufficiali, però, non lavorano nè i francesi, nè gli inglesi, nè i polacchi.

Non è difficile spiegare per quali motivi si sia dimostrato utile, dal punto di vista morale come nel materiale, inserire una così imponente massa di mano d'opera nel ciclo della produzione tedesca: senza dubbio la Germania è riuscita ad assicurarsi di colpo milioni di braccia che le hanno fatto enormemente comodo, data l'enorme ricerca di lavoratori di cui già illustrata — ed il fenomeno ricorda le grandi epoche che la lontane epoche l'Islanda e Roma potevano realizzare impiegando i nemici in cattività — ma non è meno vero che gli attuali prigionieri si sono visti assicurata la possibilità d'impiegare il loro tempo, giacchè questo li mette in grado di anche dai campi, di muoversi, di mangiar meglio (chi lavora riceve una razione quotidiana di carne di 150 grammi), di guadagnare, magari d'imparare un nuovo mestiere, se parliamo della depressione psichica che per forza di cose dovrebbe verificarsi in individui costretti per lunghi giorni, mesi, anni, a vivere oziando e sospendosi vigilanti. Ecco perchè dei polacchi ho voluto lavorare il settanta per cento e dei francesi la quasi totalità, ascillando la proporzione fra l'ottanta e il novanta per cento. Il risultato è che le condizioni di salute nei campi sono buone e le malattie e la mortalità minime.

I prigionieri non sono tutti alloggiati in baracche: dove si sono trovati disponibili degli edifici s'è provveduto senz'altro ad adattarli e in ho visto trasformare in campo un grandioso palazzo dello sport che è stato arena di competizioni di risonanza internazionale.

Contro il sabotaggio

Dove del lavoro ad antichi nemici, facendoli entrare anche nei recinti di fabbriche neutre permane lo stato di guerra, è cosa delicata che esige particolari disposizioni e cautele, accorrendo non soltanto permanenti contro eventuali atti di sabotaggio ideate la guerra mondiale atti del genere furono commessi battendo subito nei cascinetti e pezzi di macchine fra cilindri, oppure provocando corti circuiti, quanto regolare i rapporti fra i prigionieri da una parte e gli operai tedeschi e la popolazione civile dall'altra. Le esperienze fatte nella scorsa guerra sono state preziosamente sfruttate su vasta scala.

Il principio fondamentale è che, pur senza abbandonare odio, ogni tedesco ha da ricordare che il nemico rimane nemico, che bisogna respingere il falso cameratismo e che di fuori di colore che debbono farlo per ragioni di servizio o di lavoro, nessuno può avere coi prigionieri contatti di qualsiasi genere, contatti che anche nelle aziende cessano, del resto, limitati al minimo. Le pene sono severissime soprattutto per chi s'incarica di spedire lettere e sbrigare commissioni, o fa dei doni: recentemente, a Francoforte, un commerciante s'è buscato sette giorni di carcere e settanta marchi d'ammenda per aver distribuito a dei prigionieri che passavano in gruppo delle sigarette che un gli nascondeva; il tribunale ha tuttavia considerato le due pene scontate con la lunga detenzione [illegible] ultimi del giudizio. Che i prigionieri non possano tenere nè fiammiferi, nè accendini è comprensibile, rientrando il divieto nelle misure destinate a prevenire il sabotaggio. E sempre in omaggio al concetto che non mantenendo le debita distanza con coloro i quali fino a poco tempo addietro hanno combattuto contro tedeschi si tradiscono i propri soldati, s'inviano pure le donne a rifiettere sugli anni di reclusione che rischiano se incapaci di tutelare la loro dignità.

Quanto guadagnano

La questione dell'impiego dei prigionieri di guerra nell'agricoltura e nell'industria sorse subito dopo la fine della [illegible] di Polonia, e fu allora che le disposizioni incominciarono ad essere concretate e fissate. Quasi superfluo sarebbe l'avvertenza che il prigioniero rimane sottoposto alla disciplina militare del comandante del suo campo e che quindi questa disciplina assiste anche mentre egli lavora. Per evitare l'andirivieni dai campi, generalmente tacchenebbe alle aziende pensare all'alloggio ed al vitto sia per i prigionieri che per le scorte, provvedendo dagli abiti di lavoro alle coperte; però i comandi, assumendone l'onere, possono anche prestare degli oggetti e mandare gli uomini al lavoro al mattino, ritirandoli la sera. Salvo casi eccezionali, le aziende debbono domandare gruppi di almeno venti uomini, facendoli poi lavorare divisi, e spetta all'azienda assicurare il prigioniero contro gl'infortuni sul lavoro; i prigionieri non vengono ricevuti assicurati contro l'invalidità e la malattia — per quanto gli ammalati godano negli ospedali della assistenza necessaria — e del fatto che essi non pagano contributi per l'assistenza sociale, nè imposte, si tiene conto compensandoli secondo una tariffa che corrisponde al 60 per cento della locale, se si tratta di salario fisso, all'80 se si tratta di cottimo. Per dare un esempio pratico, dirò che riuscito tendo 53 centesimi di marco all'ora (equivalenti a lire 2,35), un prigioniero guadagna, in dieci ore, marchi 5,30 (a cottimo guadagna 9,70 all'ora); settanta pfennige (pari a lire 3,50) spettano in contanti a lui, 1 marco e 50 al giorno sono trattenuti per vitto e alloggio e la differenza viene iscritta sopra un libretto di risparmio che l'uomo riceve al termine della prigionia. E' inutile che i libretti di risparmio intestati a prigionieri francesi e non tempo verranno addebitati alla Francia in conto riparazioni, provvedendo la Francia a versare agli interessati il controvalore al corso del cambio. Nel conteggio delle ripetizioni, non sarà questo lo punto più grosso.

Nel mio lungo giro attraverso la Germania io ho incontrato prigionieri di guerra dappertutto e ad alcuni ho anche potuto rivolgere la parola. Sembra sempre attendersi da individui costretti a vivere in terra straniera e privi di libertà dichiarazioni entusiastiche sul loro stato, certo non invidiabile: se la nostalgia della patria non fosse invincibile, se il desiderio di rivedere casa e famiglie non superasse qualsiasi altro, i prigionieri non affronterebbero i rischi dei folli tentativi di fuga (però prigionieri belgi di origine fiamminga, ricuperata la libertà, sono ritornati alle fabbriche tedesche da operare).

Cosa facevano prima

Comunque, nessun prigioniero mi è apparso distratto o angosciato, anzi alcuni m'hanno parlato serenamente delle loro mansioni: nelle officine Krupp, una che abbazzava con vigore delle ruote di locomotiva non rifiutò m'ho detto che in Francia faceva il contadino; in una fabbrica per la lavorazione dei metalli leggeri ne ho visto uno tornio un altro che s'è qualificato di professione pittore, aggiungendo di avere imparato il nuovo lavoro quasi con la avellezza del compagno, a qualche metro di distanza, che da barbiere faceva il manovale di vagoni-letto e perciò aveva conoscenza di chiavi, linee e stazioni. In una birreria mi è [illegible] imbattuto in un direttore di albergo, in un fabbro e in un impiegato delle scuole medie che rispolverò le belle racconta di conoscere Pinglese e lo spagnuolo. Col prigioniero che scarica le bottiglie vuote non ho potuto scambiare una parola, giacchè la rapidissima bisogna non consente conversazioni. Ho poi incontrato in fabbriche di spumante specialisti francesi del vetro che hanno la loro comoda mensa e si distinguono dagli operai tedeschi solo perchè sulle tabelle del personale i loro nomi sono scritti in rosso, e altri ne ho visti fabbricare fili di ferro, costruire o riparare strade ancestre e linee ferroviarie e dighe, e altri ancora, intenti, nelle cucine, a preparare il vitto per i compagni.

La selezione dei prigionieri in base alle professioni è stata fatta in un secondo tempo. L'impiego dovrebbe avvenire, stando alle primitive norme, a preferenza in lavori all'aperto, ma dati i buoni risultati ottenuti avviene con notevole latitudine di vedute, salvo però l'esclusione assoluta dalle officine nelle quali si produce vero e proprio materiale bellico.

Italo Zingarelli

La tragica corsa di un automobilista danese

Copenaghen, 22 febbraio.

Un'inesplicabile, quanto terribile tragedia è avvenuta a Odense. Un giovane ingegnere, che abita in una villa nei dintorni della città, si recava stamane in automobile nel suo ufficio quando, perdette improvvisamente i sensi, rimanendo con le mani poggiate sul volante della macchina, mentre il piede si appesantiva sull'acceleratore, sicchè la vettura continuò a correre in linea retta aumentando di velocità. A un certo punto una donna che attraversava la strada tenendo per mano il figlioletto venne investita e travolta dall'automobile, che continuò la sua folle corsa tra l'orrore e lo spavento dei passanti. Percorso ancora circa un chilometro, la macchina andò ad urtare come una catapulta contro un palo telegrafico, schiantandolo ed abbattendolo.

L'urto violento fece rinvenire il pilota che grondando sangue da una ferita alla fronte, uscì dalla vettura mezzo sconquassata, e si diede ad invocare aiuto. Alcune delle persone che si erano trovate presenti all'investimento e che avevano poi inseguito l'automobile furono le prime a soccorrere il ferito, il quale, benchè ripetutamente interrogato, non ha saputo dare alcuna spiegazione dell'accaduto, balbettando soltanto di avere avuto la impressione di destarsi da un lungo sonno. La donna e il bambino investiti sono rimasti uccisi. L'ingegnere è stato ricoverato all'ospedale e la polizia ha iniziato un'inchiesta.

GLI SPORT

Oggi sul campo di via Filadelfia

La squadra "granata,, in netta ripresa affronta un Venezia bisognoso di punti

Può sempre accadere qualcosa di nuovo sia in una partita di campionato come in tutto il torneo. L'incontro facile è sempre sottoposto al rischio di diventare emozionante, la saldissima posizione in classifica, può subire mutamenti ed essere insidiata. Per questo il Torino affronta oggi in gara contro il Venezia, che secondo la logica non dovrebbe presentargli troppe difficoltà, animato da due sentimenti: tenere una avveduta condotta di gioco per non avere brutte sorprese da parte dei veneziani, cercare una vittoria perchè il Bologna è primo, è vero, a parecchi punti di vantaggio, ma... l'avvenire è in grembo a Giove e bisogna sempre essere pronti onde approfittare di un minimo arresto degli avversari.

Da parte veneziana il programma è ancora più semplice ed evidentemente illustrato dalla situazione in classifica. I «rossi-verdi» sono a pari punti con la Roma al terz'ultimo posto, in una di quelle condizioni, cioè, in cui ogni gara è buona per cercarvi punti e non è mai persa in partenza. La squadra lagunare ha battuto domenica scorsa in un duro incontro proprio la Roma e, rianimata dal successo, si giocherà di cuore di tutti i titolari per difendersi saldamente e contrattaccare magari vittoriosamente.

D'altra parte anche il Torino è reduce da una importante affermazione, quella di Bergamo, e può schierare la sua formazione abituale. Petron ha ormai scontato la punizione inflittagli dal D. D. S. e tornerà al posto di mezzo-sinistro, tanto più che Allasio, dopo averlo solidamente occupato a Bergamo, lo lascia ora vacante per indisposizione. Gli altri titolari sono tutti presenti, ed alcuni come Ossola e Mascheroni, in gran forma.

Giovedì scorso nell'allenamento svoltosi sul campo di nuovo in condizioni normali, il Torino ha ritrovato lo stile fluido e la freschezza di manovra; anche oggi appare in grado di fornire una bella ed interessante partita.

Finora non è mai riuscito a battere il Venezia. Gli si presenta adesso l'occasione buona per rimediare anche a questa lacuna del suo albo d'oro. Ma — sarà bene che si ricordi — non dovrà lasciarsi illudere dalla superiorità sulla carta. Nel gioco del calcio può sempre succedere qualcosa di nuovo...

Le squadre:

Torino: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ussello, Ossola, Petron, Capri.

Venezia: Fioravanti; Furesi, Di Gennaro; Tortora, Zuppo, Stefanini; Alberti, Loich, Pernigo, Mazzola, Alberico.

L'incontro avrà inizio alle ore 15.

La milanese Zineroni vittoriosa nella discesa per i Littoriali

L'Abetone, 22 febbraio.

La prima giornata dei littoriali femminili si è risolta con una grossa sorpresa. Nella gara di discesa libera ha vinto la milanese Zineroni con un tempo che è addirittura un primato, sbaragliando tutti e debellando ogni pronostico. Seconda è stata la Graffer di Genova, seguita dalla Del Monego di Bologna, che ha confermato così le sue ottime possibilità ed il piazzamento ottenuto lo scorso anno.

La giornata è stata bellissima e molta folla ha assistito allo svolgimento delle gare.

Ecco la classifica: 1. Zineroni (Guf Milano) 1'48"2/5; 2. Graffer (Genova) 1'56"2/5; 3. Del Monego (Bologna) 1'58"2/5; 4. Vandone Clotilde (Genova) 1'59"; 5. Alliata (Roma) 2'; 6. Scapannini (Napoli) 2'1/5; 7. Barbò (Torino) 2'2"2/5; 8. Vandone Carla (Genova) 2'2"3/5; 9. Biraiesi (Pavia) 2'4"1/5; 10. Picchini (Padova) 2'4"2/5; 11. Reverdino (Torino). Classifica per Guf: 1.o Genova p. 121; 2. Napoli p. 96; 3. Milano p. 94; 4. Torino p. 82; 5. Roma p. 80; 6. Venezia p. 44; 7. Firenze p. 44.

L'inizio a Limone della gare sciatorie della Milizia

Limone Piemonte, 22 febbraio.

Le gare della Milizia, che si sono iniziate oggi a Limone, hanno avuto quest'anno un'impostazione ancor più spiccatamente militare. Eccettuata la discesa obbligata, tutte le altre prove sono state stabilite per pattuglie e devono essere compiute dai militi in completo assetto con moschetto e sci militari. Vengono pertanto posti in luce da queste dure competizioni lo spirito e la disciplina delle Camicie Nere.

Per la gara della Milizia è convenuta a Limone una rappresentanza di S.S. e di S.A. germaniche, cameratescamente accolte dai dirigenti e dai gareggianti italiani.

Oggi si è svolta la discesa a pattuglie, su di un percorso difficile con un dislivello di [illegible] metri che ha provato la preparazione sportiva dei militi. La vittoria è toccata alla Pattuglia della Milizia Confinaria, seguita dalla pattuglia della Milizia Ferroviaria.

Il miglior tempo è stato segnato dalla Camicia Nera Basso Giovanni della Milizia Confinaria [illegible] 2'58".

Gli sciatori della G.I.L.E. iniziano oggi le loro gare

Cavalese, 22 febbraio.

Si è concluso oggi il concentramento dei 600 organizzati della G.I.L.E. partecipanti all'annuale raduno sciatorio. I giovani fascisti provengono dai principali centri della Germania, della Svizzera, dell'Ungheria, della Francia e del Belgio. Grande è la loro gioia di trovarsi in questo suggestivo lembo della patria fascista dove hanno trovato le accoglienze più affettuose e premurose.

Domani mattina, dopo il rito dell'alzabandiera e l'appello dei Caduti per la Patria, 110 giovani fascisti disputeranno la gara di fondo su di un percorso di 5 chilometri con un dislivello di 150 metri.

Alle 11,30 novanta avanguardisti parteciperanno alla staffetta, e nel pomeriggio una ventina di atleti disputeranno la gara di salto speciale. Altre domani avranno inizio i campionati di scherma per le categorie dei Giovani Fascisti, degli avanguardisti, delle giovani fasciste e delle giovani italiane. Molte sono pure le giovani iscritte al pattinaggio artistico e numerosi i concorrenti ai campionati maschili e femminili di scherma. Obbligatorie per tutte le categorie e per tutti i partecipanti al raduno sono anche le prove di cultura fascista e di canto corale.

Compatta partecipazione al Trofeo Segretario del Partito

Cortina, 22 febbraio.

Domattina, alle ore 9.30, avrà inizio la grande gara sciatica di alta montagna per il «Trofeo Segretario del Partito». E' questa una competizione sportivo-militare a squadre di tre elementi ciascuna riservata al Regio Esercito (alpini, artiglieria alpina, guardia di frontiera, fiamme gialle) alla M.V.S.N. (legioni alpine, confinarie, ferroviarie) alla G.I.L., al G.U.F., all'O.N.D. e alla F.I.S.I. Detentrice del Trofeo è la Scuola Militare di Alpinismo di Aosta.

La gara avrà svolgimento su un percorso di 33 chilometri con dislivello di metri 1886.

Disco su ghiaccio Germania e Svezia in finale nel torneo di Garmisch

Garmisch, 22 febbraio.

Oggi, penultima giornata del torneo internazionale di disco su ghiaccio, si sono svolte le due partite di semifinale. Nella prima la Svezia, opposta alla Svizzera, ha colto una meritata vittoria battendo i campioni d'Europa per 2 a 0 dopo di essersi dimostrata superiore in tecnica e soprattutto in tattica. Nella seconda semifinale la Germania, nuovamente opposta all'Ungheria, ha giuocato molto meglio di ieri ed ha vinto per 3 a 1, dopo una partita ricca di fasi combattive ed emozionanti. Domani si svolgerà quindi la finale tra la Svezia e la Germania, mentre l'Ungheria si incontrerà con la Svizzera per la conquista del terzo posto. Ecco i risultati:

Svezia b. Svizzera 2-0 (1-0, 1-0, 0-0); Germania b. Ungheria 3-1 (1-0, 2-1, 0-0).

I campionati regionali di pugilato

Nel Teatro della Gil sono stati disputati ieri sera i campionati piemontesi di pugilato di tutte le categorie, che hanno dato i seguenti risultati finali:

Mosca: Facelli (Carignano) solo concorrente; *Gallo:* Nicola (Fiat) b. Galero (Odone) ai p.; *Piuma:* Bergoin (Fiat) b. Bertetti (Doglia) ai p.; *Leggeri:* Radi (Rivoli) b. Berto (Vercelli) ai p.; *Medio leggeri:* Lonetti (Novara) b. Balza (Alessandria) ai p.; *Medi:* Zoraccino (Novara) b. Cecchetto (Torino) per getto della spugna al 3.o tempo; *Medio massimi:* Borioli (Fiat) b. De Biasa (Corridoni) ai p.; *Massimi:* Parpaglione (Fiat) b. Milan (Sonzini) ai p.

Il Premio d'Europa (L. 150.000, m. 2500)

Grelino (F. Branchini) di Camurati e Manzoni; *Danao* (C. Caccinari) di Cacciari; *Goffredo* (M. Barbetta) di G. A. Pogliani; *Arno* (Fabbrucci) di Scuderia Lorenteggio; *Campolrosso* (Rossi) di Cambiaghi; *Trevisano* (Pieropan) di Scuderia Certosa; *Fuà di Bruno* (A. Gorella) di Gonella; *Duchessa di Galliera* (N. Branchini) di Manzoni; *Ricasa* (R. Cesani) di Scelfi saranno i protagonisti del *Premio d'Europa*, corsa internazionale di allevamento (L. 150.000, m. 2.500) che si corre oggi a Milano, sulla pista di San Siro.

Nel complesso un buon gruppo di cavalli, quello che tenterà oggi la grande affermazione, e tra di esso sono maggiormente degni di nota *Danao*, *Arno*, *Grelino*; fra questi tre la scelta non è affatto facile e può essere dettata non solo dalla carta, ma anche da simpatie e convinzioni personali.

Noi a *Grelino*, alla quale riconosciamo però grandi possibilità, preferiamo i due maschi. *Arno* ha domenica scorsa dato prova del suo fiato e del suo spunto vincendo il *Premio Lombro*; *Danao* dopo un forzato riposo ha subito una speciale preparazione e lo ha provato in una sua recente uscita pubblica. I due cavalli sono entrambi a punto ed i titoli e le prestazioni dell'uno equivalgono a quelli dell'altro. Guardando al passato è da preferirsi *Danao*, sulle recenti prove *Arno*, ragione per cui preferiamo il cavallo della Scuderia Lorenteggio.

Il trotto a San Siro

Milano, 22 febbraio.

Premio Bicocca (L. 3.000, m. 2.000): 1. Rainero (2540, Zaniboni), di Giovanni Grioli; 2. Mirtilla; 3. Dedita. Tempo 3'2" (2'36"3). Tot. 11; 34,50

Premio Balsamo (L. 3.000, metri 2.000): 1. Celia (2950, Cecchini, del conte Arturo Riva; 2. Bianca; 3. Calzaroso; 4. Leonessa. Tempo 2'31"4 (1'24"9). Tot. 9,50; 5,50; 8, 05,50.

Premio Traguardo (L. 3.000, metri 2.500): 1. Fiocco (2040, Bovolo), di Ivo Baldi; 2. Pignella; 3. Olimpionica. 4. Amarilli N. C. Latta, Loriana. Tempo 2'37"4 (1'27"). Tot. 8; 7; 9; 54,50.

Premio Tabella (L. 3.000, metri 2.500): 1. Tirreno (2700, Pierupani, dott. Prof. Colla; 2. Ambrosino; 3. Simon Boccanegra; 4 Ira Dio. N. P. Lorenteggio. Epidemia, Capitano di Ventura, Batalla. Tempo 2'54"6 (1'27"5). Tot. 9,50; 6,50; 15; 9,50; 292,50.

Premio Gadenstedt (L. 20.000, m. 2.500): 1. Filibustiere (2620, Antonelli Ilolis, del conte P. Oss Mangelli; 2. Desarlo Arlo; 3. Primetero; 4. Re Sole. N. P. Premio, Avventuroso, Pozzuolo. Tempo 2'42"6 (1'26"6). Tot. 9,50; 7; 9,50; 41,50.

Premio Corsico (L. 3.000, m. 2.100): 1. Federico (2100, proprietario, di Leo Lazzari; 2. Fermo; 3. Baldacchera; 4. Sabotino. N. P. Grande, Albano, Catullo, Conte Arturo. Tempo 2'6"8 (1'28"5). Tot. 12; 7,50; 11,50; 26,50; 150,50.

Premio Mortirolo (L. 3.000, metri 1.600): 1.a Div.: 1. Phillipo (1650, Santi), di Dalmi-Leonardi; 2. Hispador; 3. Fragarolo; 4. Edo. Tempo 2'26"8 (1'30"7). Tot. 28,50; 9; 6; 7; 166,50. — 2.a Div.: 1. Leola (1620, Piermani, di Carlo Azzari de Villanova; 2. Cuor d'oro; 3. Stonatoo; 4. Lupata. Tempo 2'26"9 (1'30"9). Tot. 14,50; 10,50; 16; 15,50; 168. Per la seconda e duplice 2.a e 4.a corsa: 77; 5.a e 7.a corsa: 122.

Dieci donne ferite in chiesa

Pavimento che sprofonda durante un funerale

Casale, 22 febbraio.

Oggi nelle prime ore del pomeriggio è accaduta in comune di San Germano una grave e singolare sciagura. Mentre nella chiesa parrocchiale si stava celebrando una funzione funebre, presente cadavere, il pavimento cedeva improvvisamente travolgendo la bara e parecchi dei fedeli presenti alla funzione. La Croce Rossa, prontamente accorsa, ha trasportato al nostro ospedale, dove sono stati trattenuti in osservazione, certo Patrucco Edvige di 60 anni, Bottoluca Maria di 46 anni, Conti Pierina in Giovis di 46 anni, De Giovanni Celestina di 70 anni, Patrucco Clotilde di 17 anni. Sul luogo ricevettero le cure suor Isidora, addetta all'asilo infantile del paese, Soranio Carla di 12 anni, Patrucco Maria di 42 anni, Triaglio Maria in Patrucco di 28 anni e Ralteri Maria di 40 anni. La disgrazia ha suscitato in paese viva impressione. Il funerale ha potuto avere luogo in serata.

Quello che è capitato a un autista frettoloso

Milano, 22 febbraio.

Davanti una corsa l'autista di piazza Giulio Madernini, lieto dell'ottimo cliente che stava portando (il tassametro segnava già lire 50,60), ad un tratto, volgendosi, non vide più nessuno nella vettura. Formatosi all'istante e ingrossatosi l'interno della vettura, vi trovò soltanto il sacco pieno di lampadine e materiale elettrico con il quale il cliente era salito. Si diresse al centro della città e con l'aiuto di un vigile, dopo aver fatto a mente tutto il cammino a ritroso, per rammentare l'intero percorso, ricordò che il cliente era salito in via Barnaba Oriani, a Musocco. Qui infatti, il cliente aveva già sporto denuncia contro il precipitoso salitata, il quale, senza accertarsi se anche il cliente era salito, dopo averlo aiutato a caricare il sacco, si era lanciato felice verso il guadagno insperato, lasciando il cliente a terra...

TEATRI E CONCERTI

«Non si sa mai» di G. B. Shaw all'*Alfieri*

Anche per questa commedia si può ripetere quello che del resto già altri disse, cioè che, svanito un poco il sapore satirico e paradossale, pur rimangono vivaci il gusto parodistico, la piacevolezza dello scherzo, l'amenità della fantasia. Commedia della fine dell'Ottocento; messi in burletta alcuni caratteri, certe affettazioni o modo dell'epoca, e per esempio l'antisentimentalismo di una nuova educazione che voleva essere tutta moderna, scientifica e spregiudicata, o il femminismo, o in drammaturgia corrente, e così via, ciò che poteva incuriosire allora, come attualità, e con qualche scandalo, senza dubbio è un po' sfocato, ma rimane allegro, sorprendente, e lepida la maniera della burla in sè, quel modo di volgere al comico la fatuità di un costume, di atteggiamenti inadeguati: tutto ciò che nell'uomo è creato artificialmente da un vezzo intellettuale, e che non risponde all'istinto profondo, alla verità della natura. Eterno, irresistibile argomento di comicità. Ma l'identificazione dell'epoca, il fatto che la commedia dimostra spiccatamente la sua data di nascita, non sono però aspetti soltanto passivi, o addirittura negativi; anzi, se non con l'intero vigore, con la punta acre del [illegible], contribuiscono tuttavia con quella che può apparire ormai graziosità ironica, a far più leggiadro e divertente e scanzonato lo spettacolo. Del che si è valso con intelligenza e bravura il regista Ettore Giannini; e già la messa in scena su bozzetti e figurini di Aldo Calvo, riproducendo con amabile civetteria le immagini dell'ultimo Ottocento, conferiva senz'altro alla commedia una esatta, e diciamo pure cordiale e simpatica atmosfera; e il Giannini poi al moto degli attori, al loro atteggiarsi, a quello che è propriamente giuoco scenico, dal frusseglio al «soggetto», alla piccola elegante variazione, deva impronta leggera e suggestiva, un garbo che, facendo brillare ciò che è brioso, velando di toni un po' opachi, o di un buffonesco sornione o subdolo, quelle che sono «freddure» o canzonature sfacciate, trovava senz'altro ammirevole equilibrio tra il divertimento, e la coscienza smaliziata, e le sottolineatura del divertimento. E rilevare tale piacevolezza rappresentativa non riesce in verie scene un certo tono di recitazione per dir così vaudevillesca, quasi da commedia musicale, con cabalette, concertati, a parte, riprese, e su quel disegno vocale, volutamente caricato, e accortamente caricaturale, le immagini sceniche acquistavano elastica e ridente fluidità. La commedia con i suoi strambi personaggi, con le situazioni — vecchio melodrammatiche situazioni — giocondamente capovolte, con l'improvvisa, sconcertante, e spesso soltanto apparente illogicità della sua logica, si è svolta, così, in un fervore ameno, su un piacente andantino, di ottimo effetto. Tra gli attori nomineremo senz'altro Lilla Cimaro, che fu bravissima, di una lepidità comica, di una svelteza scenica, straordinariamente vive, appropriate e piacevoli. Graziosissime, come sempre, Evi Maltagliati e Mirella Parisi; questa attrice faceva con il Calindri una coppia di simpaticissima festosità. E ancor ricordiamo per intonazioni felici e gusto del recitare, e proprietà la Scripa, il Migliari, il Pisu, il Battistella, il Carloni. E' un piacere constatare la buona volontà e il senso teatrale, e la grazia arguta, e insomma la felice disposizione [illegible] la quale questa Compagnia porta alla ribalta i suoi spettacoli. Il pubblico, compiacinto, anche ier sera ha applaudito assai, con i più vivi, i più cordiali battimani ad ogni atto.

f. b.

* *

Non si sa mai si replica nello spettacolo di stasera delle 20,45, mentre in quello diurno delle 15,15 si ha l'ultima replica di *Come fa nei suoi* di Pirandello, nella tanto acclamata interpretazione di Evi Maltagliati e dei suoi compagni. Con la rappresentazione di mercoledì sera la Compagnia Maltagliati-Cimaro-Migliari termina la sua lunga e fortunata stagione torinese.

Giovedì sera si avrà all'Alfieri un brevissimo corso di recite della Compagnia drammatica italiana Annibale Ninchi-Gualtiero Tumiati, con prima attrice Olga Navarro del Teatro Nazionale di Stato di [illegible] de Janeiro. Saranno rappresentate: *La cena delle beffe* di Sem Benelli, *L'onore di Sudermann* e *Il beffardo* di Nino Berrini. I prezzi per queste recite saranno popolarissimi.

AL CARIGNANO nei due ultimi spettacoli di repertorio, alle 15, «Il tenente» di Antonelli e, alle 17,30, «Il maestro di Dalr, nella magistrale interpretazione di Ruggero Ruggeri. Domani sera Fanny Cavalieri in onore dell'illustre attore con «Il mercato dell'amore» di Luigi Pirandello e il 2o quadro del 2.o atto dell'Adelchi di Alessandro Manzoni.

Al Teatro di Torino

Il XVII concerto sinfonico che, diretto da Alberto Erede, avrà luogo, martedì pomeriggio al Teatro di Torino, comprende: l'*Introduzione* dall'*Oberon* di Weber, il *Concerto in si minore*, op. 34 di Pfitzner, per violino e orchestra, la *Sonata* per archi di Tomaso Albinoni, il *Divertimento con antiche musiche* di Tocchi, il *Preludio* dall'opera «Fedra» di Ildebrando Pizzetti, e il poema sinfonico *Moldava* di Smetana.

Il «Re pastore» di Cortese al «Carlo Felice»

Genova, 22 febbraio.

E' stato oggi eseguito per la prima volta al Carlo Felice il *Re Pastore*, oratorio del maestro Louis Cortese su testo di Ferdinando Cattaneo. Il nome del Cortese è ancora poco noto essendo stato finora legato a composizioni per pianoforte o per pianoforte e canto, stampate in parte a Parigi in parte dai Carisch di Milano. Il Cortese ha poco più di quarant'anni. E' nato a Genova, seguì le scuole classiche e scientifiche, si iniziò alla musica con la madre, Giovanna Constant, poi con insegnanti genovesi, concluse gli studi con il Gedalge a Parigi, e con Alfredo Casella, l'anima con una *Serenata* per orchestra, in più tempi, quasi oratorio per soprano, tenore, baritono, coro e orchestra è la sua più ampia composizione.

Nella prima parte Ramil, il pastore, tenore, celebra il Creatore dell'Universo nelle sue magnifiche opere e proclama beato l'uomo che onorerà la legge del Signore; esso sarà possente sopra la terra. Il coro ripete più volte il nome del pastore. Nella seconda parte il coro dice la sua tristezza: «Fummo schiavi di necessità, e non osservammo la legge del Signore». Sorge poi a cantare Ermilia, soprano. Ella narra che Ramil uccise un orso e un leone venuti a rubare un agnello nel gregge di suo padre. Ramil le domanda: «Chi sei tu, creatura profumata?», ed ella risponde: «Io sono la rosa di Saaron, il giglio della valle. Ora ti ho trovato e non ti lascerò più». Nella terza parte Il Veggente, baritono, invoca il ritorno di Ramil. «Tu sei Eletto, il prediletto fra tutti i figli nostri. Tu sarai re del popolo, che ti attende». Il coro ripete il nome del pastore. Questi risponde: «Benedici, signore, l'opera mia». E il coro conclude: «Benedici Ramil, Signore».

Intorno a questo suo lavoro il Cortese così ha dichiarato le sue intenzioni al maestro Luigi Rognoni, il quale ne riferisce in un volumetto ora pubblicato da Curreni, che inizia una collana dedicata a biografie e critiche di giovani compositori italiani. «Non mi sono prefisso — ha detto dunque il Cortese — di seguire o di ricreare alcun modello. Il testo ricavato dal *Primo libro dei Re*, dai *Salmi* e dal *Cantico dei Cantici*, secondo le mie necessità di compositore, non ha nè deve avere intenzioni rappresentative del mondo biblico; la musica è libera da qualsiasi impegno evocativo. L'importante nelle sue intenzioni è stato il realizzare l'ambiente, il senso spirituale dell'oratorio, secondo la mia sensibilità musicale e la mia esperienza». Questa dichiarazione, come avverte lo stesso Rognoni, determina in modo preciso la posizione nella quale il Cortese si è messo. Come cronisti togliamo ancora dal volumetto del Rognoni qualche dato sull'atteggiamento del Cortese. Questi nelle sue prime composizioni avrebbe aderito all'impressionismo, mostrandosi tuttavia incline all'oggettivo e all'antiletterario. Subito dopo reagiva all'impressionismo, volgendo alla politonalità. La scuola del Casella lo induceva al contrappunto e alla maggiore oggettività. In seguito il Cortese simpatizzò molto per il Milhaud e più fortemente inclinò per il Casella. In seguito si riscaldò alquanto dall'una e dall'altra influenza. Infine nel *Re Pastore*, iniziato nel 1936 e terminato due anni dopo, di Casella, conclude il Rognoni, «rimane appena il tocco, il frammento ritmico, in disposizione tecnica; ma il gusto è tutt'altra cosa. Il timbro non è più quello raveliano delle prime composizioni; s'avvicina ne suoi passi più lo di un Honegger e di un Milhaud. Così arriva ad una propria tecnica e ad una propria emozione interiore». E conclude: «Il linguaggio di Louis Cortese acquista il suo significato e il suo posto nella musica della giovane generazione italiana».

Il maestro Erede ha messo in rilievo i momenti migliori. Il maestro Ruffo aveva lodevolmente preparato le masse corali. Le parti dei solisti sono state sostenute egregiamente dal soprano Ina Alibrandi, dal tenore Giovanni Voyer e dal baritono Giovanni De Surra. Il pubblico ha fatto liete accoglienze a *Il re pastore*, festeggiando gli interpreti, le masse, il maestro Erede e l'autore.

AMICI DELLA MUSICA. — Il trio Santoliquido, Pellerin, Amfitheatrof eseguirà al Conservatorio lunedì alle 20,45 opere di Beethoven, op. 97, Veretti, Schubert, op. 100.

Oggi alla radio

Onde metri 245,9 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): ore 11: Messa cantata della Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12,25: Orchestra Cetra (quartetto) — 13,15: Musiche brillanti — 15-16,30: Trasmissione radiofonica per la GIL — 16-16,45: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di calcio (probabilità).

Onde metri 231,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): ore 7,45-12: per onda metri 230,2: Lo stesso programma delle onde metri 245,9 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — 12,15: Concerto diretto dal M.o Renzo Castellani — Trasmissione dedicata agli Italiani all'estero — 13,15: Musica varia — 14,15: «Le tre grazie» un atto di Dario Niccodemi — 14,50-15: Musica varia — 15-15: Trasmissione dal Teatro Adriano della rivista del Fascismo romano.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 21,15: «Le donne curiose» tre atti e sei quadri di Carlo Goldoni; Interpretazione della Compagnia dell'Accademia.

Onde metri 235,2: Ore 20,30: Musiche brillanti — 21,30: Orchestrina moderna — 22: Musica varia.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Le buone disposizioni precedenti si sono consolidate ed accentuate nel periodo in osservazione. Le prime riunioni non hanno brillato per soverchia attività e si è dovuto registrare anche qualche incertezza con lieve ribasso dei prezzi, ma nel seguito la tendenza si è nettamente migliorata e solo con un graduale e costante progresso diffuso a quasi tutti i settori del listino.

Prima della riunione di venerdì è avvenuta la sistemazione dei riporti che nel suo svolgimento ha presentato le stesse caratteristiche del mese precedente. Abbondanza di denari e disponibilità in raffronto agli scarsi impegni, diversi valori ricercati e riporto a condizioni sperabili, inoltre in parte di più qualche sconto e probabilmente anche riporto di titoli in stato di [illegible] pervenne assicurato. Comunque situazione tecnica assai seguita e positivamente però con poco sforzo di eventuali sviluppi. Infatti, nella stessa seduta di venerdì ed in quella di ieri, con attività più intensa del solito, si sono registrati i progressi più sensibili, il raffronto sotto di vibrazione, mette in evidenza i vantaggi conseguiti, in misura più notevole sui titoli Studitl, Ansaldo, Cartiere Burgo, quelli delle Fiat, Viscosa, Snialbiano, Nebiolo, Montecatini, Fiuse, Valdarno, Montevatini ed altri. Il comparto dei fondi Pubblici, prima partito tra quelli a premi stagionali, ha incassato ulteriori ritocchi, dato maggior consistenza ai periodici affinamenti quindi di ripresa, le Rendite, e particolarmente il Redimibile 3,50%. Fra i più attivi larghe e persistenti, hanno visto le quotazioni rispettive migliorare sensibilmente.

TORINO, 22: Titoli trattati N. 28.400.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3½	72'80 - 72 80	Martin	122 — 122 —
Id. c. e.	72 80 — 72 —	Fiat	510 — 509 —
Rend. 3 ½	70 35 — 70 05	Ital. Gas	170 50 — 170 —
Id. c. e.	70 05 — 70 05	Savigl.	1030 — 1031 —
Rend. 5%	99 50 — 99 35	Nebiolo	310 — 312 —
Id. c. e.	99 30 — 99 225	Mont.	148 — 148 —
Rend. 5 %	101 70 — 101 75	Rivet	192 50 — 192 50
Id. c. e.	101 — 101 —	Moncen.	253 — 253 —
B.T.N. '41	100 — 100 —	Pirelli	530 — 535 —
Id. '41 I	99 90 — 100 —	Riv.	235 — 236 —
Id. '41 II	99 — 99 —	Acciaio.	50 — 50 —
Id. '41	98 50 — 98 75	Westing.	400 — 400 —
Id. 42	97 50 — 97 60	Sarpom	1033 — 1030 —
Rend. 4 %	85 — 85 —	Viscosa	147 50 — 149 50
Id. 5%	102 — 102 —	V. Lazio	101 50 — 104 50
Id. 5%	110 — 110 —	Ilva. M.	107 — 109 —
B. Prod.	107 — 107 —	Elear.	111 — 111 —
Id. 3½	107 50 — 108 —	Ferro. M.	107 50 — 109 50
Cr. Agr.	102 — 102 —	Bombrini	125 — 125 —
Cr. Fond.	94 50 — 95 —	Dy	212 50 — 212 50
Id. 4½	101 — 101 —	Prod.	170 — 172 —
Id. 5%	105 — 105 —	Selmapp	98 75 — 98 50
Ed. Cult.	105 — 105 —	Lanza	107 — 107 —
Istituto	103 — 103 —	Anic	106 — 106 50
Imi. 4½	103 — 103 —	Aeronfair	85 — 85 —
Ass. Med.	105 — 105 —	Acciaier.	107 — 107 —
Meditorr.	105 — 105 —	Dalco Gr.	108 — 108 —
Imi. Sved.	100 — 100 —	Aeronfair	85 — 85 —
Ass. A.L.	105 — 105 —	Montecat.	219 50 — 219 —
Imi. Sved.	100 — 100 50	Acqua P.	108 50 — 109 —
Istituto	15 525 — 15 50	Zuccheri	91 50 — 90 —
Sip	22 150 — 22 150	Mont.	48 — 48 —
Terni	105 — 106 —	L. Duca	68 50 — 68 —
P.C.R.	100 75 — 100 75	Beni St.	315 — 315 —
Veneto	1075 — 1075	Sidaf	325 — 325 —
Merid.	106 — 106 —	Rinasc.	1005 — 1010 —
Unes	15 75 — 15 60	Cart. Ital.	155 — 155 —
Sme	710 — 710 —	Burgo	476 50 481 —
Sese	100 50 — 100 —	Ferr. R.	110 — 110 —

CAMBI: Svizzera 460; New York 90,81; Portogallo 79,80; Spagna 472,60; Germania 780; Turchia 1620, Argentina 465.

MILANO, 22 febbraio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Fondiarie	1003 - 1010 -	Elett.	208 50 210 50
Fondiarie	958 — 958 —	Terni	208 — 208 —
Assicurat.	33 75 — 34 —	Breda	111 50 111 —
Unione	4840 - 4840 -	Piombo	84 75 84 75
Fiat	1450 - 1450 -	Pirelli	536 — 538 —
Terni	207 — 209 50	Montec.	219 — 219 —
Ubaldo	1158 - 1156 -	Elettrom.	250 50 253 75
Da Agosti	1222 - 1220 -	Ed. ord.	291 75 297 —
Linifico	374 — 375 —	Terme	105 — 107 —
Cotonif.	1237 - 1230 -	Viscosa	668 — 671 —
Bastogi	704 — 708 —	Cucirini	142 50 143 —
Toni	98 50 101 50	Distillerie	951 — 956 50
Imi. Mob.	505 50 510 —	Edisonia	919 — 926 —
Generali	709 — 715 —	Rinfl. L. L.	1045 - 1050 -
Rend.	5000 - 5000 -	Pirelli	17 10 17 10
Targetti	125 50 126 —	Aeder	110 50 111 50
Gaszoni	101 50 102 50	Pirelli R.	158 50 159 —
Ilcinus	105 — 105 —	Rend. St.	520 — 520 —
Chiatti	110 75 111 —	Alberghi	73 — 73 50
Parchetti	345 — 350 50	Habcum	1250 50 1260 —
Riva	235 50 239 —	Pirelli R.	1050 - 1056 -
Metall. R.	517 — 525 —	Pirelli C.	812 — 820 —
Ansaldo	536 — 547 —	Saharifera	201 — 204 —
Montecat.	219 50 222 —	Ut. Term.	220 — 222 —
Gallarate	100 — 101 —	Tubi	303 — 307 —
Riccia	100 — 100 —	Riccia	456 — 457 —
Piccolo	102 — 102 —	Imi Sviz.	20 25 20 75
Italia	137 50 137 75	Stet	732 — 737 —
Reggiane	126 75 128 75	Marelli	126 50 129 25
Idrolitina	201 25 202 75	Philips	76 50 78 50

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino:** Italia 15,10; New York 2,50; Londra 9,80; Parigi 56,05; Belgrado 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,75; Copenaghen 48,50; Stoccolma 59,50; Oslo 56,85; Varsavia 46,15; Praga 8,60; Bulgaro 0,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Nuova York 4[illegible]-403,5; Spagna 40,5; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 1,95 den.; Belgrado 165; Sofia 325 lett.; Atene 685; Buenos Aires 19,807-17,13; Yokohama 14,38. — **Nuova York:** Roma 505; Londra 405; Berlino 40,05; Madrid 9,35; Parigi 2,10; Berna 23,23.

Rassegna agraria settimanale

Nell'attesa che il disgelo liberi i terreni dalla neve e ben disciolga che nei terreni forti, che alla fine dell'inverno si trovano piuttosto costipati, occorre eseguire energiche erpicature al fine di permettere alla pianticina di sviluppare il suo apparato radicale e alle sostanze nutritive di penetrare più facilmente nel sottosuolo, mentre con l'erpicatura l'aria più libera l'attrazione delle loro batterie, senza della quale non è possibile il fenomeno della nitrificazione, fattore, com'è noto, essenziale, per ottenere una delle condizioni fisiologiche per una abbondante produzione. Il contenuto invece in vecchie per terreni leggeri, in cui il gelo solleva le piantine e un gelo allo scoperto le stesse radici, qui è necessario dopo il disgelo eseguire pesanti rullature in modo da costipare il terreno ed effettuare dopo le semine per facilitare le cattive erbe, contemporaneamente a quanto viene praticato in molti, che in tali terreni prima zappano e spianano e poi rullano.

In questo modo le nitrificazioni, che ancora durevano affettuosi, risulteranno più efficaci, poichè troveranno le piante nelle migliori condizioni per svilupparsi liberi, e si vedrano difendere dalle concimazioni i risultati desiderati e che esse sono in grado di dare, bisogna che anche le piante si portano di esse giovare.

La richiesta dei cereali minori liberi degli ammassi e dei legumi è particolarmente attiva ed i prezzi hanno raggiunto i massimi livelli. Diversi partite di granturco vengono ancora consegnate agli ammassi.

I foraggi presentano una forte domanda, non essendosi ancora resa possibile l'utilizzazione degli erbai, data la prolungata permanenza della neve sui terreni, ne ottengono ancora le masse in disponibilità del primo taglio.

Nel bestiame bovino la ridotta offerta di capi adulti trova un riscontro nell'arrivare al consumo dei vitelli, di cui si ha ora una più elevata produzione. Per i suini grassi si nota una aumentata disponibilità, assistita però da capi di minor peso, lentamente assorbiti dalla domanda. I suini latticoli trovano invece difficoltà nel loro collocamento a causa della deficienza di mangimi, difficoltà che fa sentire a qualsiasi mese residenti.

Il mercato vinicolo ha assunto una certa vivacità per la richiesta di vini di pronto. Se vengono venduti agevolmente a prezzi elevati.

CEREALI. — **Rivarone,** 22: segale al Q. 125-127, orzi 125-160; fave 130-140. — **Tortona:** segale al Q. 130-132, orzi, orzi, foglietane in genere 345-450; piselli 500-600. — **Valenza:** segale al Q. 130-135; lupini 140-160; lupinella sgranata 300-310.

FORAGGI. — **Novi Ligure,** 22: fieno maggengni al Q. 60-65; agostano 55-60; terzuolo 65-68; paglia di frumento 20-25.

VINI. — **Novi

CRONACA CITTADINA

OGGI ALLE 16,30
tutti in piazza Carlo Alberto

Le adunate dei Fasci della Provincia

Il Federale convoca per oggi alle ore 16,30 tutti i camerati iscritti ai Gruppi Rionali della città, con i Gagliardetti, in piazza Carlo Alberto per ascoltare la radio-trasmissione da Roma.

Tutto il popolo è invitato.

I camerati dei Fasci della provincia si adu-neranno presso le singole Case del Fascio alla stessa ora.

ADUNATA DEL G.U.F. - *I fascisti universitari sono convocati in uniforme alla sede del G. U. F. (Via Galliari, 28) oggi alle 15,15 precise.*

NELL'AULA MAGNA

L'Associazione Fascista della Scuola adunata per il radio-rapporto nazionale

L'intervento delle autorità - La relazione del prof. Bodda - Un telegramma al cons. naz. De Carli

Nell'Aula Magna del nostro glo-rioso Ateneo nel pomeriggio di ieri si sono adunati gli inscritti all'Associazione Fascista della Scuola in occasione del radio-rapporto tenuto dal Fiduciario nazionale cons. naz. Felice De Carli. La vasta sala era affollata di un pubblico numerosissimo composto di insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado. All'adunata sono intervenuti il Federale, il rappresentante del Prefetto e molte autorità.

Alla cattedra hanno preso posto attorno al prof. Pietro Bodda, presidente del Direttorio provinciale dell'Associazione Fascista della Scuola, il prof. Crosa, in rappresentanza del Rettore Magnifico, il prof. Lagomaggiore, provveditore agli Studi, il prof. Bibolini, direttore del Politecnico, i professori Badellino e Scaglione, ufficiali ri-spettivamente della Scuola Media e della Scuola Elementare, il prof. Madaro per le Biblioteche e Belle Arti, il prof. Carelli per gli assistenti Universitari.

Il rapporto ha avuto inizio con il saluto al Re ed al Duce. Quindi il prof. Bodda ha esposto la sua bella e chiara relazione sull'attività svolta dall'Associazione nei suoi vari settori e si è detto lieto di ritrovarsi tra studiosi ed insegnanti di ogni disciplina per eleva-re insieme un pensiero riconoscente ed affettuoso ai fratelli che combattono una delle più dure guerre che la storia ricordi.

L'intenso lavoro delle sezioni torinesi dell'Associazione è stato passato in rassegna dal prof. Bodda che ha ricordato l'opera svolta dai 5063 inscritti, ripartiti nelle cinque sezioni, molti dei quali han-no lasciato il libro per il moschetto e non pochi, feriti nei vari fronti, sono fregiati del segno del valore. L'attività del Fiduciario delle scuole Elementari, che adu-na oltre 3000 inscritti, quella del Fiduciario delle scuole Medie, con 1270 inscritti, e degli altri consi-rati dei vari settori sono state pas-sate in rassegna dal prof. Bodda che ha ricordato il contributo no-tevole dato dalla scuola alla G.I.L. ed ha fatto vasta menzione alla bella iniziativa del Rettore Magnifico per dare alla nostra Universi-tà nuovi ed attraenti locali, pur conservando come sede centrale il vecchio e caro edificio dell'antico studio Sabaudo, iniziativa che ha suscitato il vivo interessamento dell'A. R. il Principe di Piemonte professore del nostro Ateneo. Do-po aver indicato l'importante ap-porto dei professori alla vasta e multiforme attività della sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista ed espresso la certezza che gli insegnanti vorranno sempre più aderire al massimo orga-nismo culturale del Partito, il re-latore ha ricordato l'eroico sacri-ficio del prof. Manlio Ferrarini, ca-duto sul fronte occidentale. Con-cludendo il prof. Bodda ha detto della volontà degli insegnanti di ogni ordine e grado di perseguire il fine educativo di insegnare ai giovani a servire la Patria.

Le parole del prof. Bodda sono state vivamente applaudite. Dopo che il prof. De Bono ebbe espresso i sentimenti di fedeltà e di fierez-za di tutti gli insegnanti, i pre-senti hanno ascoltato, con la più viva attenzione, il radio-rapporto del cons. naz. Felice De Carli, di cui diamo relazione in altra parte del giornale. Infine è stato letto il seguente telegramma che è stato inviato al Fiduciario nazionale:

« Sezioni torinesi dell'Associa-zione Fascista della Scuola adu-nate al rapporto odierno nell'Aula Magna dell'Università affermando nell'unità dei compiti l'unità della fede, fervidamente acclamano al Re ed al Duce ed alle Forze Arma-te volgendo concordi l'animo e le opere al fine supremo della conse-gna Mussoliniana: Vincere ».

Il Segretario Federale ha poi ordinato il saluto al Re ed al Duce.

Il Gruppo Battaglioni premarinari ispezionato dal Federale

La visita ai reparti specializzati Fiat della G.I.L.

Il Gruppo Battaglioni Premarinari è stato ieri ispezionato dal Segretario Federale che nella sua qualità di Comandante Federale della G.I.L. ha voluto rendersi conto di persona della preparazio-ne di questi giovani destinati a servire la Patria sul mare. Accom-pagnato dal vice-comandante del-la G.I.L. colonnello Vaccaneo e dal vice Federale ten. col. Canovi-nica, il Federale è giunto al co-mando del Gruppo ove è stato ri-cevuto dal seniore Facchini, dal comandante Testa, capo dei servizi per la leva premarinara, e dagli ufficiali. Nel vasto salone interno erano schierati i reparti che sono stati passati in rassegna dal Fe-derale il quale ha poi visitato i vari uffici, vivamente interessan-dosi al funzionamento del Gruppo.

Subito dopo il Federale ha rag-giunto i reparti specializzanti Fiat della G.I.L. sistemati nei bei loca-li di corso Dante, ove la grande industria torinese ha creato una scuola, unica nel suo genere, de-stinata a preparare i giovani agli specifici compiti a cui saranno chiamati durante il servizio milita-re ed a migliorare la loro istru-zione tecnica e la capacità lavora-tiva. Ricevuto dal colonnello La-sito, comandante dei reparti spe-cializzati Fiat della G.I.L., dal rag. Maggiore, che rappresentava il prof. Valletta, dal console Lubia-ni, dal direttore e dagli insegnanti della scuola, il Federale ha per-corso il vasto complesso dell'edi-ficio ove i giovani erano intenti nelle diverse aule a seguire le le-zioni impartite da valenti istrut-tori, tutti ingegneri della Fiat. Il Federale si è trattenuto nelle clas-si, ove ha seguito parte delle le-zioni; poscia si è recato nelle sale delle esperienze pratiche, ove i giovani imparano a prendere con-fidenza con la struttura dei più di-versi motori impiegati dalle Forze Armate della terra, del mare e dell'aria. La visita del Federale si è conclusa nelle belle sale ma-chine, tutte fragorose dal ronio-del motori, sale che per la loro at-trezzatura ed organizzazione co-stituiscono un invidiato primato della nostra città.

In corso Massimo d'Azeglio si era frattanto adunato il Gruppo Battaglioni Premarinari che, dopo esser stato passato in rassegna dal Comandante federale ha sfilato innanzi a lui con perfetto in-quadramento. Alcuni battaglioni hanno sfilato a passo romano. Al reparto adunato in ranghi serrati ha poi parlato il Federale esprimendo agli ufficiali ed ai giovani parole di compiacimento per l'effi-cienza e la preparazione dimo-strate. Egli ha rivolto ai giovani parole di incitamento a divenire dei buoni soldati di domani per es-ser degni dell'esempio dei nostri eroici combattenti.

Prenotazione e prelievo
di zucchero, olio e altri grassi

La Sezione Provinciale della Alimentazione comunica le se-guenti norme da valere per la prenotazione e il prelevamento dello zucchero, dell'olio, e degli altri grassi, per il prossimo mese di marzo. Le prenotazioni devono essere effettuate dal 23 al 28 cor-rente mediante l'utilizzazione del-la cedola n. 3 per l'olio, della ce-dola n. 4 per il burro e altri grassi, della cedola n. 7 per lo zuc-chero. Il prelevamento della ra-zione dell'olio, che è fissata in 2 decilitri, pari a grammi 180, sarà effettuato quindicinalmente: per la prima quindicina utilizzando il primo e secondo buono di prelie-vo n. 3, per la seconda quindicina i restanti due buoni.

Al fine di evitare il danno al consumatore per effetto dell'ar-rotondamento al soldo, si dispone che i 90 grammi della prima ra-zione quindicinale siano ceduti al pubblico al prezzo di L. 1,05, e la seconda razione quindicinale al prezzo di L. 1,10. Il prelevamento del burro e degli altri grassi, la cui razione complessiva è fis-sata in grammi 200, sarà effet-tuato pure in due volte con l'uti-lizzazione dei rispettivi buoni, analogamente a quanto disposto per l'olio.

Lo zucchero, la cui razione ri-mane immutata in grammi 600, e per la quale il prezzo di cessio-ne al consumatore resta pure im-mutato, come fissato per il mese di febbraio, sarà prelevato quin-dicinalmente mediante i rispetti-vi buoni quindicinali. I buoni non usufruiti nella prima quindicina restano validi per l'utilizzazio-ne nel periodo successivo, purchè il prelevamento avvenga entro il mese. Si ricorda che è invece tas-sativamente vietata l'utilizzazio-ne dei buoni stessi.

Un premio del Duce
per un parto gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla fami-glia di Giovanni Martinengo, re-sidente in Alà di Stura, un pre-mio per la nascita di due gemelli.

Istituto di Cultura Fascista

Questa mattina al Balbo: « Abdi-cazioni inglesi a favore degli Stati Uniti » - Il film « la vacanza con i Principini »

Si ricorda che questa mattina 23 febbraio, alle ore 10.30, nella sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, avrà luogo il XXXIII Raduno di guerra orga-nizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, dopo aver preso gli ordini dal Segretario Federale. Il raduno comprende la conversa-zione del capitano di Fregata Franco Pesante, insegnante di Arte Militare Marittima all'Isti-tuto Superiore di Guerra, sul te-ma: « Abdicazioni inglesi a favo-re degli Stati Uniti » e la proie-zione del documentario cinema-tografico: « In vacanza con i Principini ».

La conversazioni nel G. R. ed in provincia

Continuando il ciclo delle con-versazioni ordinato dal Segretario del Partito, la sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Federale, ha organizzato nel pomeriggio di ieri alcune conversazioni nei Gruppi rionali. Al G. R. « Scarioglio » ha parlato lo squadrista avv. Giorgio Bardanzellu ed al G. R. « Michele Bianchi » e « Dario Pini » rispetti-vamente i fascisti prof. Dino Gri-haudi dell'Università di Torino e lo squadrista Alber Capelli; in tut-ti i Gruppi è stato illustrato il te-ma *Scopi della guerra dell'Asse* ed agli interessati sono stati of-ferti in omaggio interessanti opu-scoli.

Pure ieri sera presso il Nucleo dell'I. N. C. F. di Venaria Reale il fascista dott. Bernardo Giove-nale ha parlato sul tema *Il canale di Suez e le rivendicazioni italiane.*

In onore dei Caduti
dell'Istituto Sommeiller

La sezione ragionieri commer-cialisti del R. Istituto tecnico « G. Sommeiller » ha celebrato giorni or sono i suoi eroici ex-al-lievi caduti per la Patria. Sono stati ricordati il tenente Adolfo Della Noce, Medaglia d'oro; il sot-totenente Ermanno Olivetti, deco-rato di medaglia d'argento e di bronzo e il tenente Remo Sche-nesi, Medaglia d'oro. Ieri, in Se-zione geometri ha pure ricor-dato i propri ex-allievi caduti per la grandezza dell'Italia: tenente Pietro Matthey, Medaglia d'oro; sottotenente pilota Stefano Bru-no, proposto per ricompensa al valore, e sottotenente pilota Luigi Ponsano, decorato di medaglia di argento.

Illuminazione elettrica
dei rifugi antiaerei

Secondo le disposizioni emanate dall'U.N.P.A. i proprietari di fabbricati debbono provvedere ad illuminare con luce elettrica esterna i locali destinati a ricove-ro antiaereo e loro adiacenze. Ciò potrebbe costituire un aggravio per i proprietari di cui la guer-ra ha già ridotto gli introiti. Per iniziativa del Sindacato Fa-scista dei Proprietari di Fabbri-cati e mercè l'interessamento del-le Autorità, le aziende fornitrici l'Azienda Elettrica Municipale e S.I.P.) hanno concesso che, previo avvertimento verbale all'azienda fornitrice e senza alcuna spesa, le utenze possa aumentare il numero delle lampade, portato dal contrat-to a quattro, purchè mantenga inalterato il numero dei watt con-trattuali.

Il Convegno sulla silicosi

Ieri mattina, presso la sede del-l'Ente Nazionale Propaganda Pre-venzione Infortuni, ha avuto luo-go l'inaugurazione di un Convegno sulla silicosi, malattia polmo-nare di natura professionale do-vuta all'inalazione di polveri si-licee.

Sono intervenuti i rappresen-tanti dei Ministeri dell'Interno, delle Corporazioni, dell'Educazio-ne Nazionale, delle Comunicazio-ni, nonchè i rappresentanti delle gerarchie e autorità cittadine, ol-tre al Console di Germania.

Il Presidente dell'E.N.P.I. sen. De Michelis, ha illustrato la fina-lità del convegno ed ha rivolto uno speciale saluto al prof. E. W. Bau-er, direttore dell'Istituto di me-dicina del lavoro di Berlino, pre-sente alla riunione.

Si sono iniziati quindi i lavori sotto la presidenza del prof. Di Donna, ispettore medico capo del Ministero delle Corporazioni. Il prof. G. Mottura ha svolto la pri-ma relazione sul tema « Patologia della silicosi »; mentre il professor M. Lupo ha trattato la parte ra-diologica della diagnostica di tale malattia.

Nella seduta del pomeriggio, sotto la presidenza del prof. Dier-hanno parlato il prof. E. C. Vi-gliani e l'ing. L. Gabino sulla « Diagnosi precoce e prevenzione della silicosi ». Il dott. Gelia ha fatto una comunicazione inerente le misure di profilassi adottate in una grande industria.

"Borse Valori nel nuovo ordine,,

Nella sede del Banco di Roma, il Centro Studi Economici del Guf ha organizzato ieri il suo con-vegno mensile. Tema del convegno: « Borse Valori nel nuovo or-dine Economico e Sociale ». Erano presenti alla riunione il Podestà, il Direttore della Sede comm. Piero Viaggi, i prof.ri Pacces e Canonica, il relatore dott. Etzi, il Fiduciario del Centro Studi Eco-nomici del G.U.F. di Torino, dott. Solaro. Il dott. Etzi ha trattato in modo preciso e con rara compe-tenza il tema. Alla discussione, vi-vacissima, seguita alla relazione, hanno partecipato numerosi pre-senti.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele « da Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelli, quadri-latteri per custodia, culle, lettini*

Via XX Settembre - Via Viotti

TELERIE - BIANCHERIE TAPPETI - TENDAGGI

meravigliosi e convenienti e nelle qualità e disegni più moderni, so-no arrivati in questi giorni alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17 - Torino (tel. 45-330).

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, canisceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose. *Sempre pannolini ai bambini!*

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare conveniente-mente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. Si richiama in modo speciale l'attenzione del pub-blico sull'interessante assortimen-to di « mobili per cucina ».

MOBILI - LIQUIDAZIONE

autorizzata. Ogni stile. Facilita-zioni. Ultimi giorni: via Bellezia 7

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ce. Rosaccio. Ore 15: « Il pomiere » di L. Andreieff; 17,30: « Il maestro » di H. Bahr.

ALFIERI (Ca. Maltagliati-Tumaro-Mi-gliaris. Ore 15,15: « Come tu mi vuoi » di L. Pirandello; 20,45: « Non si sa mai » di G. R. Shaw.

ROSSINI (Cesaleghno. 15,15 e 20,45 rivista « Sotto i cavalli di Torino ».

CHIARELLA: 15, 18,30, 21: Riv. Irde

MAFFEI: Comp.a Riviere Brecher: 3 spett.: ore 16, ore 18,30 e ore 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Peccato» Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Adriano Rimoldi.

AMBROSIO: « Arimondo di sorpresa » Joel Mc Crea, Andrea Leeds, Hattie.

CORSO: Danni nel fondo (Vita e mi-racoli dei settentrionali italiani.

AUGUSTUS: « Quattro in paradiso »

CHIARELLA: «La dama e il vagabon-do» Ralph Bellamy, Ruth Hussey.

GALEO: « Oceano in fiamme » Hans Schubert, Rene Deltgen: Fiuri proget-tano e fuoco sull'Inghilterra; Ult.

IDEAL: « Una famiglia impossibile » V. Febroni, Regno comp.a di Riviste. Spett. 15,30; Varietà 15,45, 18,30 e 21.

STATUTO: «Lucrezia Borgia» con Isa Pola, Carlo Ninchi, Federico Benfer.

ALFI: « La danza dei milioni » Soleri.

NAZIONALE: « Abdin, giovinezza! »

Domani: « Il primo fascio » Durbin.

MAFFEI: « Casa paterna » e Riviera.

MASSIMO: « Gli accattivanti » Charles Bickford, Barton Mc Lane. Ultime.

ELISEO: « Capitan Francesco » Ultime.

DOLOMITI: «Sesso debole» Joe Miranda.

S. ALBERTO «La gerla di papà Martino»

S. VENETO «Cantate con me» G. Lugo.

ITALIANO: «Il pirata dagli occhi blu» Starzeta.

VINZAGLIO «Io sono brillante si sposa»

FORTINO: Fanciulla di Portici e Var.

ITALIA: Avventura di Salvator Rosa.

DIANA «Gloriosa avventura» H. Cooper.

REGINA: «Vigilia d'amore» I. Bunne.

OLIMPIA: Forzi, Giorgio! (G. Formby)

IMPERIALE «L'amore buono tre volte»

ADUA 2 film: «Sorprese vanno letto»

BELGIO: Abbandono (Lucchesi ore 14

RADIUM: Senza cielo (Miranda) ore 15

SOCIALE: «La gerla di papà Martino»

Palermo «Capitan Francesco» De Giorgi

PIEMONTE 2 film: «Paradiso per due»

P. NUOVA: « Amore a vent'anni ».

PRINCIPE: « D. III 88 » (dalle ore 14)

SAVOIA: «Oltre l'amore» Valli (ore 14)

REX: « I tre diavoli » con Annabella, Jean Gabin e Fernand Gravey.

Tre artisti meravigliosi

ANNABELLA

J. GABIN - F. GRAVEY

interpretano con autentico succes-so, sullo schermo del capolavoro,

quello del CINE REX

il drammaticissimo film

I TRE DIAVOLI

stupendamente inscenato da Far-kas e ricco di rare bellezze.

STATO CIVILE

22 Febbraio 1941-XIX

Alquisano Enrico di Giuseppe, n. 42, da Castelle Tor., carpentiere, v. Fin. Salute 71 - **Batiffo Francesco** di Vincenzo, n. 65, da Bisceglie, pensionato, v. Buola 21 - **Colombo Giovanni** di Pietro, n. 38, da Borgo Ti-cino, commerciante, v. Bruno 71 - **Sartore Annibale** fu Giuseppe, n. 33, da Torino, cap-pellaio, v. Cernaia 38 - **Brignioli Luigi** v. **Battaglino**, n. 80, da Alessandria, agente, v. S. Chiara 40 - **Bignone Emma** v. **Sparta**, n. 80, da Genova, casalinga, c. Valdocco 17 - **Milano Pietro** fu Giovanni, n. 81, da Cavil-lermaggiore, scrivente, v. M. Lessona 103 - **Carzana Secondina** v. **Cristiano**, n. 52, da Candia Baltea, casalinga, v. Priov. Ospe-dale 24 - **Rinaldi Anna** di Augusto, n. 21, da Mezzo Canaglie, lattaiera, v. Cottolengo 37 - **Pasquini-Manginardi Caterina** v. **Sapiens**, n. 80, da Bibbiena, persona di servizio, v. Ca-nonica 21 - **Montanaro Carlo** fu Luigi, n. 73, da Torino, impiegato, c. Brunia Margh. 79 - **Mocknaro Vittoria** fu Pasquale, n. 69, da Na-poli, agiata, v. Parella 13 - **Dall'Osto Er-nesto** m. **Alberto**, n. 61, da Villa S. Secondo, casalingo, v. Alpignano - **Sacco Carlo** fu Ge-rolamo, n. 56, da Portacomaro, falegname, v. Cernaia 24 - **Betassi Eugenia** v. **Mi-retti**, n. 76, da Torino, agiata, v. S. Fran-cesco da Paola 31 - **Geisbert Eugenia** m. **Malfassi**, n. 66, da Torino, casalinga, v. C. Cavalli 10 - **Piccoli Teresa** v. **Piccolo**, n. 62, da Varese, agiata, v. Donati 12 - **Chiarlotta Margherita** v. **Giordano**, n. 73, da Feletto, casalinga - **Bruna Francesco Bartolomeo** fu Luigi, n. 58, da Torino, calzolaio - **Bottoni Matteo** di Bartolomeo, n. 76, da Pino Tor., pensionato - **Giamello Rita** v. **Artarello**, n. 39, da Mo-rialdesi, casalinga - **Frigerio Piero** di Attilio, n. 23, da Lecco, impiegato - **Cirelle Ales-sandro** di Giuseppe, n. 32, da Torino, commes-so - **Rizzetti Caterina** fu Cesare, n. 76, da Pinerolo, figlia della Carità - **Colombo Carlo Felice** fu Carlo, n. 74, da Torino, fer-roviere - **Franco Dario** di Pietro, n. 24, da Monteballone, calzolaio - **Pernechini Giacomo** di Giuseppe, n. 57, da Mondo, operaio - **Bianchi Alda**, m. 1. da Torino - **Barberis Angelo** fu Carlo, n. 75, da Borgaretto, eser-cente - **Colleno Ortensia** v. **Cerrato**, n. 56, da Moncalieri, pensionata - **Zarafino Giacomo** di Stefano, n. 78, da Torino, fattorino - **Gnudi Maria**, m. 4, da Torino - **Turri Luigi**, m. 1, da Torino - **Giglio Margherita** di Se-condo, n. 71, da Cigliano Verc., casalinga - **Vola Termina** di Carlo, n. 75, da Rango, in-valida.

Nove anni di reclusione al truffatore delle affittacamere

E' stato condannato dal nostro Tri-bunale (pres. Barone Sorani, dott. Scal-fiero; P. M. cav. Antonielletti; cane. Amato) a 9 anni e 10 mesi di reclu-sione tale Giovanni Battista di Chi-dornico, il quale è ritenuto e truffato una trentina di affittacamere. Col pretesto di affittare i propri locali, in realtà o di aver sentore un assegno bancario, cui si lasciava cre-scere dalle proprietarie di casa del denaro quindi si allontanava senza più farsi rivedere. Se una ricerca nella stalla con questo nome, egli aguzza ingegno in istante solo nel-l'allegato « appropriarsi di indumenti personali, di biancheria e di oggetti di valore e subito dopo si dile-guava. Veniva poco scrupolosamente degli agenti della squadra mobile e rinvia-to a giudizio del Tribunale con l'esito sopra accennato.

Farmacie aperte oggi

Almagia, piazza Statuto 3; Andreotti e Silvestro, corso Palermo 120; Angle-sio de Martino, via Milano 9; Basilica; Ballesio Milano, corso VII. Emanuele 54; Borgio, p. Gran Madre di Dio, 1; Cavoretto, piazza Fregoglia; Cooperativa N. 8, corso Algeciras 42; Dell'Isola e Bianchi, via Roccia 9; Ferrero, piazza Vittorio 7; Filia e Sarmanni, corso Reg. Margh. 110; Lingotto, via Nizza 576; Masino, via Maria Vittoria 5, Minasso, via Villafranca 71; Muso, via Livorno 2; Montanaro, corso Vin-caglio 37 bis; Sorci, via Po 30; Porci-nelli, corso S. Maurizio e via Rattazzi; Rossi, via Duchessa Jolanda 3; San Luca, p. Carlo Felice; San Salvatore, via Nizza 27; San Secondo, via S. Se-condo 9; San Simone, via Garibaldi 15; Santa Azzone, strada Settimo 59; Santa Anna, corso Sommeiller 21; Santa Maria, via S. Maria 5; Santa Rita, corso Belgirate 145; Scala, via Madama Cristina 78.

E' ritornata a Dio l'anima buona di

Maria Pia Rossetti

di anni 21

Straziati ne danno l'annunzio il papà **Nazzareno**, la mamma **Ermelinda Passera**, gli zii e pa-renti tutti.

La sepoltura avrà luogo do-mattina 24 corr. alle ore 15, par-tendo da Trivero-Italiano.

Trivero, 22 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-342

Nel primo doloroso anniver-sario della scomparsa del com-pianto (11791

Cav. Col Giovanni Paolo

martedì 25 corrente verranno celebrate Messe in suffragio dal-le ore 6 alle ore 9, nella Cappel-la dei Missionari della Consola-ta, c. Ferrucci 18. Alla Messa delle 9 sarà benedetto il Tumulo.

La moglie e i figli ringraziano quanti si uniranno a loro nelle preghiere.

Il Rag. Dott. **Adolfo Piccoli** annunzia con infinito strazio la morte della sua adorata

Mamma

che tutta la vita santificò, colla fede e coll'amore e la dedizione al proprio figlio. La piangono con lui le cognate **Aymar Adelina** e **Piccoli Carola**, le nipoti ed i nipoti. I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 15 partendo da via Donati 12. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Con i Conforti Religiosi e la Benedizione Papale, santamente come visse è mancata

Luigia Bringiotti

Ved. BATTAGLINO

Ne danno con il cuore stra-ziato il doloroso annunzio i fi-gli: **Maria, Cesar'Augusta, Ma-rio-Luciano.** I funerali muove-ranno da via S. Chiara 62 do-menica 23 corr. alle ore 11. Si ringrazia quanti interverranno e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-342

Martedì 25 corr., ore 10, nella chiesa di N. S. del Carmine, Messa cantata solenne in suffra-gio dell'anima eletta di

Leo Colombo

nel doloroso quinto anniversa-rio dalla sua fine terrena, alla quale interverrà anche S. E. Mons. E. Coppo, Vescovo sale-siano. (11778

MEMENTO

Nel secondo anniversario della lo-ro eterna dipartita di **FERRERO FE-LICITA**, lunedì 24 corrente, alle ore 8, nella Chiesa 88, Corso di Gran Seconda Regina Margherita 208, verrà celebrata Messa di suffragio. La Famiglia, nell'immutabile ricor-do, ringrazia quanti vorranno unir-si alle sue preghiere. (11855

Bollettino demografico

22 febbraio 1941-XIX

NATI	19
MORTI	35
MATRIMONI	7

Dal 15 al 28 febbraio vengono emesse le NUOVE serie di

Buoni del Tesoro Novennali 5% a Premi

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, da versarsi in contanti all'atto della sottoscrizione e in Buoni del Tesoro scadenti il 15 maggio 1941.

PREMI: ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a n. 116 premi per un ammontare complessivo di L. 4.500.000 mediante estrazioni semestrali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti o Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali di Trieste — Compagnia di Assicurazioni di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà — La Fondiaria Compagnia di Assicurazioni Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio;

Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Cattolica del Veneto — Credito Commerciale, Milano — Banco Santo Spirito — Banca Toscana — Banca Agricola Milanese — Banca Provinciale Lombarda — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Venwiller — Credito Industriale, Venezia — Credito Romagnolo — Banca Lombarda di DD. & CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Banca Belinzaghi — Società Italiana di Credito, Milano — Banco Lariano — Credito Varesino — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Piccolo Credito, Bergamasco — Banca del Friuli — Banco San Paolo, Brescia — Banca Gaudenzio Sella & C., Biella;

Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecco — Banca Popolare, Luino — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banca Popolare, Sondrio — Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bolzano — Banca Popolare Peranese;

Tutte le altre Casse di Risparmio, Banche e Banchieri, e Banche Popolari, iscritte alle Federazioni di Categoria, nonchè gli Agenti di Cambio partecipanti alla Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio.

LONDRA
— Bl, sono andato per vedere quell'appartamento, ma non c'è più.
— C'è allarme?
— No, già saltato in aria.

DOVERI DI UN PRODE
— Volete una licenza-premio? E perchè?
— Sono l'unico di tutto il reggimento che crede ancora nella vittoria finale.

CONVOGLI INGLESI
— Quando arriveranno quei cannoni dall'America?
— Dicendo, sir, se siamo neutrali possono arrivare fra 20 giorni.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 23 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 47

Roosevelt conduce l'America verso l'abisso dell'intervento

La flotta britannica presa in pegno per compensare gli aiuti americani e in previsione della messa fuori combattimento dell'Inghilterra

Berlino, 22 febbraio.

E' chiaro che, a mano a mano che sulla base di tanta personale perizia e di tanti sopraluoghi americani a Londra si consolida a Washington la convinzione della crescente precarietà dell'intera situazione britannica di fronte all'assedio del controblocco tedesco il quale assumerà presto, secondo il preannunzio di Hitler, proporzioni massime, e dell'investimento militare in genere dell'isola, è cresciuto l'interesse della politica americana agli aiuti all'Inghilterra quale si manifesta infatti nella legge relativa: ma proporzionalmente di altrettanto è cresciuto anche nella pubblica opinione l'interessamento o alla sorte complessiva finale della flotta britannica stessa nel caso di insostenibile situazione nelle acque dell'isola.

Su questo tema il nuovo interlocutore contrammiraglio Stirling, il quale prende la parola dal *Daily Mirror*, ha detto cose assai più chiare e più grosse dichiarando senz'altro esser bisogni ormai fare i conti sulla possibilità di un pieno investimento e superamento militare tedesco dell'isola britannica e come per tal caso la sola sicurezza che gli Stati Uniti potrebbero procurarsi sarebbe di avere fin da ora garantite sicure che in caso di estrema minaccia la flotta britannica si vada «ad unire con quella degli Stati Uniti». Soltanto sotto questa premessa — così si esprime il contrammiraglio — sarebbe possibile eseguire la legge degli aiuti all'Inghilterra».

Un avido mercato

Questo contributo interpretativo alla legge sugli aiuti è questa passione disinteressata di discussioni che essa ha suscitato nell'opinione americana appare quanto mai prezioso alla stampa del Reich la quale fa rilevare quanto efficiente e profondo senso assumano a questi lumi tutte le diatribe antiimperialistiche del Senato americano ispirate al solo puritanismo interessato della libertà delle nazioni, mentre non si fa altro che approfittare delle disgrazie dell'amica unicamente per ricattarla e per spremerne a solo vantaggio della propria potenza e del proprio imperialismo tutto quello che essa ancora può dare prima di trarre l'ultimo respiro. «Gli imperialisti di Washington — nota questa sera ad esempio la *Nachtausgabe* — propendono in realtà per una valutazione realistica della situazione anzichè per una politica di illusioni; e rendendosi conto della possibilità di una completa sconfitta britannica nell'isola essi utilizzano già la legge sugli aiuti (con le altissime note delle severe accuse all'imperialismo nazionalsocialista avido di conquistare l'intera terra) unicamente come cosa al consenso della garanzia desiderata per un col essenziale rafforzamento della flotta americana la quale dovrà servire di base all'imperialismo degli Stati Uniti dall'Atlantico al Pacifico».

I giornali tedeschi poi a conferire anche maggior luce a queste già abbastanza eloquenti dichiarazione dell'ammiraglio, prendono anche qualche particolare del progetto nei circoli navali di New York, progetto il quale dovrebbe sostituire per ora come programma minimo il programma massimo del progetto in corso del proposto scambio di ulteriori cacciatorpediniere americani dei quali gli inglesi hanno urgente bisogno contro grandi navi da battaglia britanniche di cui hanno invece bisogno gli americani e che si dimostrano superflue in questa guerra per gli inglesi. Se gli inglesi non vogliono o non possono per ora addivenire subito a questo scambio il modesto ammiraglio propone intanto in via provvisoria che gli inglesi mandino ben quattro navi da battaglia della classe Re Giorgio nel settore di Singapore per far montare contemporaneamente la guardia agli interessi americani mentre l'America potrebbe fornire in compenso all'Inghilterra qualche vecchio incrociatore leggero per lei non più servibile ma prezioso per l'Inghilterra nella sua imminente lotta col sottomarini tedeschi. Tutto ciò lascierebbe naturalmente impregiudicato il grosso del baratto da esaminare. In definitiva — nota la stampa tedesca — l'importante è sempre che la flotta britannica passi già fin da ora, e tanto più presto tanto meglio, al servizio dell'America; e non importa se, ciò facendo, essa dovesse indebolire gravemente la difesa dell'isola britannica che, colla legge degli aiuti, si sarebbe davanti al grosso pubblico di voler rendere possibile per la libertà dei popoli e contro gli imperialismi altrui.

Conversione di Reynolds

Un caso importante e certamente significativo — unicamente tuttavia come sintomo e non già mai come elemento capace di pesare e di significare qualcosa sulla decisione della sorti stesse degli aiuti — appare, sempre ai margini della discussione al Senato americano, la conversione all'ultimo momento del senatore Reynolds il quale, dopo essere stato uno dei più accaniti sostenitori degli aiuti all'Inghilterra, ha l'altro giorno improvvisamente parlato facendosi assertore e ammonitore di pericoli mortali e totali che la esecuzione di questa legge, quale è concepita e diretta dalla mente rooseveltiana, rappresenterebbe in sè per la democrazia della repubblica stellata. Egli ha sostenuto immanzitutto che la legge costituisce come atto politico un tentativo, per altro disperato, di salvare l'Inghilterra a spese però del contribuente e della vita stessa della gioventù americana dappoichè egli si è dichiarato convinto che la legge, quale essa è nelle intenzioni di taluni anzi di molti fra i suoi entusiasti portorebbe immancabilmente alla guerra. Ma intanto — ha detto — se l'Inghilterra dichiara di essere senza la America irrimediabilmente perduta vi è in ciò già una preventiva condizione di fatto che pone senz'altro l'Inghilterra alla dipendenza dell'America. Una complicazione guerresca che sarebbe per altro inutile ai fini di salvare l'Inghilterra non farebbe che portare alla bancarotta e alla dissoluzione rivoluzionaria la democrazia americana. Sostenendo questo pericolo rivoluzionario che minaccerebbe l'America il senatore Reynolds in sostanza si è fatto eco dei seri timori da cui sono da qual che tempo presi gli elementi più pensosi della democrazia stellata; egli si è cioè fatto in sostanza — ci pare — propagatore presso a poco delle medesime perplessità di un Kennedy il quale ha acutamente già visto come l'immancabile convulsione sociale che scuoterà nel letto di morte della sua sconfitta il corpo invecchiato della «nazione socialmente più arretrata del mondo» non potrà a meno di propagarsi all'organismo della sua imprudente salvatrice in quale avrà identificato col destino di esso il proprio destino e avrà con ciò pienamente fallito il proprio segreto calcolo di sfuggire con gli aiuti all'Inghilterra e con l'estremo tentativo di salvarla al proprio terrori per il *dies irae* della rivoluzione autoritaria. In un modo o nell'altro cioè, in democrazia americana non sfuggirebbe ai pericoli che sarebbe però infinitamente maggiore nel caso che essa si decidesse veramente a stringere il suo abbraccio mortale con l'Inghilterra. Comunque, il senatore Reynolds ha sostenuto che l'America, se la si vuol difendere davvero, bisogna pensare a difenderla in casa propria e non a migliaia e migliaia di chilometri di distanza. E non gli darà torto nessuno il quale abbia potuto osservare quale triste prova abbiano fatto in Europa da Baldwin in poi tutte le abolitate teorie di spostamenti metaforici della frontiera difensiva di un paese che altro non nasconderebbero se non inconfessabili interessi hellicistici in cerca di paradossali impressionanti e propagandistiche giustificazioni.

Responsabilità di un uomo

L'enigma americano del resto in tutto quello che ha di non di tutto comprensibile a noi continentali è quest'altra riva dell'oceano nelle sue inconciliabilità antinomie fra parole e fatti, fra mezzi e fini, fra convinzioni di ieri e convinzioni di oggi, appare sempre più chiaro alla pubblica opinione tedesca ridursi quasi unicamente o in ogni modo tipicamente alla persona del suo Presidente Roosevelt, in cui poi tutte queste antinomie si riassumono nella contraddizione suprema di un democratico che si dice alfiere di tutte le libertà e di tutti gli ideali democratici, e che poi attraverso ciò si prepara a divenire l'autoritario più autentico incontrollato e incontrollabile del mondo nel condurre a suo piacere i destini del proprio popolo, che è poi il fine vero e proprio e in ogni modo sarà il risultato pratico ultimo dell'approvazione della legge degli aiuti.

Notevole è a questo riguardo il progetto o il semplice suggerimento per ora che i pieni poteri al Presidente Roosevelt non si debbano limitare alla sola disposizione degli aiuti all'Inghilterra, alla Grecia e alla Cina, ma possano estendersi ad eventuali aiuti a qualunque parte o paese che possa dimostrarsi importante per la difesa americana. Poteri cessati dunque.

Tutti questi intimi contrasti poi, quali si riassumono nella sua persona — nota il *Vorkischer Beobachter* — i quali si riflettono nell'odierna discussione della legge sugli aiuti, hanno un solo denominatore comune che tutti li assorbe, ed è il denominatore comune dell'odio contro i paesi autoritari d'Europa ed alimentare il quale nelle masse popolari meno fornite di autocontrollo è stata creata l'insulsa favola della volontà di aggressione di questi paesi contro l'emisfero e la democrazia americana. Comunque sia, per quanto questo non si riduca quasi unicamente nella persona di Roosevelt o di chi sta immediatamente dietro, il giornale nazionale socialista conclude come importante e decisivo unicamente questo: e cioè che la presente via degli Stati Uniti si identifica con la via di Roosevelt assai più e più interamente di come la via dell'America al tempo della guerra mondiale si identificava con la via di Wilson; e ciò perchè Wilson si lasciava condurre a Roosevelt invece conduce.

Giuseppe Piazza

Consiglio notturno a Vichy

Vichy, 22 febbraio.

Nella notte dal venerdì al sabato si è riunito il consiglio dei ministri, sotto la presidenza del maresciallo Pétain. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale è detto che il Consiglio si è occupato delle questioni relative all'Estremo Oriente ed a questioni relative alla politica interna.

Il Ministro dell'Istruzione pubblica, Chevalier, si è dimesso.

Homan a Belgrado

Belgrado, 22 febbraio

Il Principe Reggente Paolo ha ricevuto in questi giorni il ministro ungherese dell'istruzione dottore Homan. Il Ministro ha quindi visitato il ministro degli esteri Zinzar Markovic.

Trenta ragazzi sono caduti nel Danaie Alberto, nel Belgio, durante un traghetto e sono annegati. Le barche ricercano i cadaveri

LA POLVERIERA DEL PACIFICO

Continua la manovra ricattatoria contro l'impero giapponese

Colloquio tra Matsuoka e l'ambasciatore americano - La Thailandia si prepara per la scadenza dell'armistizio con l'Indocina

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 22 febbraio.

Il Governo Australiano ha deciso di dare un ulteriore giro di vite al meccanismo della propaganda mercenaria sulla zona del Pacifico: si annuncia oggi che i vapori mercantili australiani hanno ricevuto l'ordine di non toccare i porti nipponici. Tokio parla di questa decisione come di una nuova provocazione, tanto più ingiustificata dopo le recenti assicurazioni date al ministro australiano accreditato all'imperial Corte.

E' evidente che ad ogni sforzo nipponico diretto a dissipare le nubi, la Gran Bretagna risponde con nuove manovre intese a diffondere nuovi impressionanti e propagandistiche giustificazioni.

Responsabilità di un uomo

L'enigma americano del resto in tutto quello che ha di non di tutto comprensibile a noi continentali è quest'altra riva dell'oceano nelle sue inconciliabilità antinomie fra parole e fatti, fra mezzi e fini, fra convinzioni di ieri e convinzioni di oggi, appare sempre più chiaro alla pubblica opinione tedesca ridursi quasi unicamente o in ogni modo tipicamente alla persona del suo Presidente Roosevelt, in cui poi tutte queste antinomie si riassumono nella contraddizione suprema di un democratico che si dice alfiere di tutte le libertà e di tutti gli ideali democratici, e che poi attraverso ciò si prepara a divenire l'autoritario più autentico incontrollato e incontrollabile del mondo nel condurre a suo piacere i destini del proprio popolo, che è poi il fine vero e proprio e in ogni modo sarà il risultato pratico ultimo dell'approvazione della legge degli aiuti.

Notevole è a questo riguardo il progetto o il semplice suggerimento per ora che i pieni poteri al Presidente Roosevelt non si debbano limitare alla sola disposizione degli aiuti all'Inghilterra, alla Grecia e alla Cina, ma possano estendersi ad eventuali aiuti a qualunque parte o paese che possa dimostrarsi importante per la difesa americana. Poteri cessati dunque.

Tutti questi intimi contrasti poi, quali si riassumono nella sua persona — nota il Vorkischer Beobachter — i quali si riflettono nell'odierna discussione della legge sugli aiuti, hanno un solo denominatore comune che tutti li assorbe, ed è il denominatore comune dell'odio contro i paesi autoritari d'Europa ed alimentare il quale nelle masse popolari meno fornite di autocontrollo è stata creata l'insulsa favola della volontà di aggressione di questi paesi contro l'emisfero e la democrazia americana. Comunque sia, per quanto questo non si riduca quasi unicamente nella persona di Roosevelt o di chi sta immediatamente dietro, il giornale nazionale socialista conclude come importante e decisivo unicamente questo: e cioè che la presente via degli Stati Uniti si identifica con la via di Roosevelt assai più e più interamente di come la via dell'America al tempo della guerra mondiale si identificava con la via di Wilson; e ciò perchè Wilson si lasciava condurre a Roosevelt invece conduce.

Giuseppe Piazza

Responsabilità di un uomo

L'enigma americano del resto in tutto quello che ha di non di tutto comprensibile a noi continentali è quest'altra riva dell'oceano nelle sue inconciliabilità antinomie fra parole e fatti, fra mezzi e fini, fra convinzioni di ieri e convinzioni di oggi, appare sempre più chiaro alla pubblica opinione tedesca ridursi quasi unicamente o in ogni modo tipicamente alla persona del suo Presidente Roosevelt, in cui poi tutte queste antinomie si riassumono nella contraddizione suprema di un democratico che si dice alfiere di tutte le libertà e di tutti gli ideali democratici, e che poi attraverso ciò si prepara a divenire l'autoritario più autentico incontrollato e incontrollabile del mondo nel condurre a suo piacere i destini del proprio popolo, che è poi il fine vero e proprio e in ogni modo sarà il risultato pratico ultimo dell'approvazione della legge degli aiuti.

Notevole è a questo riguardo il progetto o il semplice suggerimento per ora che i pieni poteri al Presidente Roosevelt non si debbano limitare alla sola disposizione degli aiuti all'Inghilterra, alla Grecia e alla Cina, ma possano estendersi ad eventuali aiuti a qualunque parte o paese che possa dimostrarsi importante per la difesa americana. Poteri cessati dunque.

Tutti questi intimi contrasti poi, quali si riassumono nella sua persona — nota il Vorkischer Beobachter — i quali si riflettono nell'odierna discussione della legge sugli aiuti, hanno un solo denominatore comune che tutti li assorbe, ed è il denominatore comune dell'odio contro i paesi autoritari d'Europa ed alimentare il quale nelle masse popolari meno fornite di autocontrollo è stata creata l'insulsa favola della volontà di aggressione di questi paesi contro l'emisfero e la democrazia americana. Comunque sia, per quanto questo non si riduca quasi unicamente nella persona di Roosevelt o di chi sta immediatamente dietro, il giornale nazionale socialista conclude come importante e decisivo unicamente questo: e cioè che la presente via degli Stati Uniti si identifica con la via di Roosevelt assai più e più interamente di come la via dell'America al tempo della guerra mondiale si identificava con la via di Wilson; e ciò perchè Wilson si lasciava condurre a Roosevelt invece conduce.

Giuseppe Piazza

Commenti americani e inglesi

Commenti americani e inglesi

Commenti americani e inglesi